

I palestinesi bloccano l'offensiva di Hussein

Navi e aerei americani pronti all'aggressione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A UN SECOLO DALLA FINE DEL POTERE TEMPORALE

LA BRECCIA

IL 20 SETTEMBRE 1870 non è la data di una rivoluzione mancata, di una svolta possibile e non serale. È un giorno memorabile di un lungo processo storico che non ebbe la gloria della presa di una Bastiglia o dell'assalto al Palazzo d'Inverno.

La proclamazione di Roma capitale fu un atto politico del compromesso delle forze di destra con i democratici, sotto il segno della monarchia sabauda. Risale al 27 marzo 1861 e avviene a Torino, in quel parlamento subalpino che assorge rappresentanti del partito d'Azione e garibaldini. Costatato che essi non hanno una base popolare che possa preoccupare, se ne dichiara legittima l'espansione unitaria, si burocratizzano, vengono emarginati, concludendo il moto risorgimentale.

Così il 20 settembre, prima che le cannonate regie aprissero una breccia a Porta Pia, l'Italia aveva già una capitale che si chiamava Roma. Ed è altrettanto vero che Roma, la città in cui entrano i bersaglieri, i carabinieri, il prefetto, poi i ministri e il Parlamento, non sarà ancora per tanti anni capitale. Non per le nostalgie di Torino, non per le pretese di Milano, ma perché il processo di unificazione sarà ancora lungo, in gran parte solo formalmente legato a quel gran centro amministrativo e burocratico che cresce sulle due rive del Tevere e avrà il suo centro di gravità e i suoi protagonisti reali. Sarà col costituirsi lento e faticato di un'industria che si svolgerà in concreto l'alleanza della borghesia e della proprietà fondiaria, del Nord e del Sud. Il 1887 con le sue tariffe doganali sarà per questo connubio una data importante come il 1870, forse più importante.

Sarà nelle lotte contro lo Stato che la maggioranza degli italiani, non ancora cittadini del giorno della breccia, di cui seppero appena, lo diventeranno. Anzi, diventeranno italiani nelle lotte contro il macinato, negli scioperi di braccianti e mondai, nelle rivolte del 1898. Molte volte imprecando non solo allo Stato straniero, ma all'Italia, impararono ad avere una patria, magari maledicendola.

È una data di un lungo processo contraddittorio, difficile, dell'avanzare quasi animante delle generazioni il momento di un processo lungo, reso più lento dai periodi di stagnazione e dagli arretramenti, ma che ha maturato cose che parvero via via utopia o sogni impossibili, ai quali si era costretti a rinunciare.

IL 1870 È IL PRIMO dei momenti del compromesso che conclusa il potere temporale la Chiesa iniziò con lo Stato borghese, per concedergli di svolgersi come Stato conservatore, lasciandone estranee le masse popolari. Dovevano star fuori, o, ammessi come mediatori burocrati, quadri subalterni, i piccoli borghesi mazziniani o garibaldini, do-

vevano star lontani quei contadini che allora si chiamavano le plebi. Il governo sabauda arriva a Roma dopo aver messo nel carcere di Gaeta di Mazzini e mentre Garibaldi è al centro di Caprera, guardato dalle navi della Regia Marina. È la garanzia monarchica. La Chiesa protesta contro gli usurpatori, il pontefice si rifugia in Vaticano, rifiuta provvisoriamente l'appannaggio che gli viene offerto. Ma la proclamazione del non expedit, la rinuncia a far votare gli elettori cattolici, è la garanzia che viene offerta alla borghesia di organizzare il suo Stato moderato, poi trasformista. Non c'è stato un dramma; l'anticlericalismo ufficiale o plebeo sono stati le retoriche distorte di due potenze che si aiutavano qualche volta inconsapevolmente a reggere insieme. Quando i socialisti al principio del secolo minacciarono di essere troppi e le plebi diventeranno i lavoratori, la Chiesa consentirà il patto Gentiloni, per garantire col voto contadino la base più salda all'alleanza sociale dei proprietari, che sono andati sviluppando le loro fortune.

Altri momenti di questa politica saranno la liquidazione del Partito popolare, il concordato del 1929 e, nel secondo dopoguerra, l'intervento vaticano nella restaurazione capitalista sotto l'egida americana. Ma saremo ingenui se semplifichiamo, eredi degli anticlericali di ieri, imitatori di quanti ne fanno oggi la parodia se vedessimo il secolo solo così, fatto di quei compromessi, dello svolgersi e del resistere del dominio borghese con l'alleanza ecclesiastica, con il placet cattolico.

UN SECOLO duro, faticato e ricco di eventi, segnato anche da quello che

Centenario: le cerimonie alla Camera in Comune e a Porta Pia

Oggi alle 11, a Montecitorio, si riuniranno congiuntamente i due rami del Parlamento per la solenne celebrazione del centenario di Roma Capitale. Pronuncerà il discorso celebrativo il presidente della Repubblica Saragat. Saranno presenti anche i sindaci di Roma, di Torino e Firenze (precedenti capitoli d'Italia). Alle 18 un'altra cerimonia si svolgerà in Campidoglio, nell'aula di Giulio Cesare, presili il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio.

Durante la giornata sono di allora saranno deesse al Milite Ignoto, all'Asserito gariboldino sul colle Gianicolense, a Porta Pia, al Parco delle Rimembranze, alle Ardeatine. Dopo la seduta a Montecitorio si formerà un corteo che raggiungerà Porta Pia dove si svolgerà il raduno nazionale dei bersaglieri. Il raduno a Porta Pia si protrarrà sino al tardo pomeriggio.

Da piazza di Siena, infine, verso le 17 si leverà in cielo un pallone aerostatico con a bordo cinque piloti che si dirigeranno verso la costa adriatica.

A PAG. 3 E 9

Denunciando la colpevole inerzia del governo e la collusione tra la DC e le squadre di destra

NUOVA POLITICA PER LA CALABRIA CHIESTA DAL PCI

Gli interventi dei compagni Ingrao e Fiumanò alla Commissione Interne della Camera - Restivo tace sulle responsabilità - Inconcludenti interventi di vertice tra Colombo e gli esponenti del centro sinistra

Nelle strade di Reggio si susseguono gli scontri



Un'altra giornata di scontri a Reggio Calabria. Un'accruciata regia reazionaria appare sempre più evidente dietro i tumulti di piazza. Anche oggi disordini nei pressi del porto, dell'autostrada e in piazza del Duomo. In questa situazione il ministro degli Interni Restivo che è intervenuto alla commissione Interne della Camera convocata su iniziativa del PCI ha mantenuto un grave silenzio sulle responsabilità e le scelte politiche. A nome dei comunisti Ingrao ha chiesto l'adozione di misure urgenti e risolutive: la modifica del



Nixon ha annunciato ai giornalisti americani l'entrata del suo governo d'interventi in Giordania. Intanto in tutto il Mediterraneo è scattato il piano d'allarme per le navi e gli aerei USA. A PAGINA 5

II. CAIRO, 19.

Al termine di una giornata drammatica, che ha visto cadere nel vuoto un esistente ultimatum alle forze della resistenza palestinese e infrangersi nuovi tentativi di schiacciare militarmente questa ultima, Hussein ha ordinato alle sue truppe di cessare i combattimenti a partire dalle 18 (eccetto che nel fronteggiare fonti di fuoco che ostacolano i loro doveri militari). Il Comitato centrale palestinese, che poche ore prima aveva sprezzantemente respinto un'invocazione di resa del generale Majali, ha reso noto subito dopo che i fedayin continueranno a combattere fino alla liquidazione dei «fantocci dell'imperialismo». L'agente imperialista Majali — dichiarava il Comitato centrale — vuole prendere respiro. Conosciamo questi trucchi. Majali non riuscirà a tendere imboscate. Il fuoco non cesserà fino a quando il regime degli agenti imperialisti non sarà stato completamente schiacciato. La rivoluzione procede sulla sua strada fino alla vittoria». Slamam, radio Cairo annunciava ufficialmente che Nasser si era rivolto a Hussein e al leader della resistenza palestinese Arafat, per invitarli a cessare il fuoco immediatamente e per almeno 24 ore. In un messaggio indirizzato a Hussein, Nasser sottolineava, da una parte, la gravità della situazione creata in Giordania, dall'altra la necessità di «cercare una barriera di fronte alla cospirazione internazionale di cui i sospetti movimenti della Vfl costatiamo nel Mediterraneo flotta americana un aspetto».

«Questo complotto — soggiungeva Nasser — mira a sfruttare i trosti avvenimenti di Giordania per giustificare un intervento. Se ci avventurassimo vi sarebbero terribili conseguenze».

A GENOVA, UN GIOVANE GRECO PERSEGUITATO

SI DÀ ALLE FIAMME E MUORE

«Ho subito anni di violenza»

Una lettera al padre: bacia la nostra terra per me - Gli era stato ordinato di rientrare in patria - Una nobile dichiarazione di Andrea Papandreu - Spie di Atene agiscono in Italia?

Dalla nostra redazione
GENOVA, 19
Un ragazzo di 22 anni, uno studente greco di Corfu, si uccise bruciandosi vivo nella piazza che porta il nome di Giacomo Matteotti. È accaduto questa notte poco prima delle tre, alle tre e quindi lo studente, Costantino Georgakis, era già in sala di rianimazione nell'ospedale di San Martino, ma le sue condizioni erano disperate: aveva ustioni di primo, secondo e terzo grado su tutta la superficie corporea, nove ore dopo verso mezzogiorno, la tremenda agonia del ragazzo era finita.
Perché l'ha fatto? Costantino ha lasciato questa lettera, intracciata da un anello nel fazzoletto di via Fratelli Canale 18/5: «Caro papà, perdona questo atto senza piangere. Tu (teli) non è un eroe. L'una per una come un'altra forse con un po' di paura ti più. Baci la nostra terra per me. Dopo tre anni di violenza non c'è la faccio più. Non voglio più voi per

«decretone» con l'inserimento di orientamenti nuovi per la Calabria e il Mezzogiorno, l'entrata in funzione della Regione calabrese, la lotta alle centrali di estrema destra, i maggiori esponenti del quadripartito hanno disertato la riunione o hanno preferito tacere, mentre Colombo ha ricevuto i rappresentanti del centro-sinistra calabrese, discriminando i partiti di sinistra. Domani, in concomitanza con i funerali di Angelo Campanella, si svolgerà a Reggio Calabria uno sciopero unitario CGIL, CISL e UIL di mezzogiorno. A PAG. 4

OGGI a cavallo

Noi siamo sempre contenti di apprendere che gli sport da ricchi, il golf, per esempio, o la vela o il tennis o l'equitazione (e gli altri di cui non conosciamo neanche il nome) praticati soltanto da chi è fornito di molti soldi, possono diventare o meglio ancora vanno diventando, come si dice, «popolari», accessibili, cioè, anche ai meno abbienti. Ci fa piacere apprendere anche perché le notizie di questo genere mandano segretamente in fumo i signori e noi, personalmente, come forse abbiamo già detto in altra occasione non siamo soltanto per il benessere della classe lavoratrice, ma anche per il benessere di quella padronale. È un contano che ci ruota.

Flavio Michelini (Segue in ultima pagina)

LA GRANDE CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA VERSO LA POSITIVA CONCLUSIONE

Sottoscrizione: oltre 1 miliardo e mezzo

Al termine della 14ª settimana, risultano versate all'amministrazione centrale 1.512.173.241 lire - Le federazioni al di sopra dell'obiettivo sono quattordici mentre la regione emiliana ha raggiunto il 118% - Il primo posto nella graduatoria è ancora occupato da Modena che è a quota 162% con 130 milioni - Quasi sei milioni versati dalle organizzazioni degli emigrati all'estero - Sabato prossimo verranno sorteggiati i premi fra tutte le organizzazioni che abbiano raggiunto l'80% dell'obiettivo

LOTTA UNITARIA PER UNA SVOLTA NELLA POLITICA ECONOMICA

Comunicato della Direzione del partito

Sei proposte del PCI per modificare radicalmente il decreto governativo

Ribadito il giudizio dei comunisti sul provvedimento: esso separa le misure congiunturali dalle riforme, esaspera le ingiustizie e gli squilibri, consolida rendite e sprechi, accantona la programmazione - Assieme alla lotta parlamentare per la modifica del decreto, si sviluppi il più ampio e unitario movimento di massa - Le iniziative del partito

La Direzione del PCI riassume il 18 settembre 1970 il giudizio del gruppo dirigente...

La politica di programmazione economica è un problema di cui il partito comunista ha sempre tenuto conto...

- 1) immediata istituzione del fondo unitario... 2) blocco dei fitti delle case... 3) istituzione di una commissione mista...

La grande assemblea dei delegati d'azienda

Braccianti: forza d'urto nella dura battaglia per le riforme sociali

La relazione di Rossitto sul ruolo della categoria per affermare nelle campagne nuovi diritti e nuovi poteri - Le richieste al governo - Scheda: costruire un movimento articolato in tutto il Paese - Sottolineate le divergenze fra le impostazioni delle tre Confederazioni e quelle del governo su casa e sanità

Come nello scorso mese di luglio per il congresso del Meccanico della IOM...

La tendenza più insistentemente si è manifestata negli ultimi mesi...

La relazione di Rossitto sul ruolo della categoria per affermare nelle campagne nuovi diritti e nuovi poteri...

Promossi dai Gruppi in tutta Italia

Incontri dei parlamentari comunisti con i lavoratori

Inizieranno mercoledì 23 gli incontri promossi dai gruppi parlamentari del Senato e della Camera...

Perché Colombo ha nascosto le divergenze?

Una serie di contrasti di sostanza sono emersi nel corso dei primi colloqui fra il governo e le Confederazioni...

GRUPPO STET SETTORE TELECOMUNICAZIONI: SVILUPPO DELL'UTENZA E DEL TRAFFICO. Table with columns: Regioni, N° abbonati, N° apparecchi per 100 abitanti, Numero di comunicazioni extraurbane.

Gruppo dei senatori comunisti convocato nella sede municipale... Direzione del PCI sotto linea la gravità di questa linea che si vuole portare avanti...

Roma 20 settembre 1870

Con una «operazione indolore» la borghesia italiana poneva fine al secolare potere temporale dei Papi

Sulla breccia ma con Garbo



FOTO-RICORDO DEI BERSAGLIERI CHE ENTRARONO IN ROMA

Con 888 colpi di cannone, nella mattinata del 20 settembre '70, le truppe italiane aprirono la breccia. Da parte pontificia una resistenza meramente dimostrativa indicava come Pio IX avesse ormai compreso che tutto doveva cambiare, affinché nulla cambiasse.

Pio IX ha paura di Nino Bixio - Cioccolata per gli ambasciatori - «Voglio una resistenza solo simbolica» - I bersaglieri dopo le cannonate - Cadorna ha il complesso di Lissa e Custoza - Il consenso austriaco alla spedizione italiana - I gendarmi pontifici sparano sulla folla a S. Marcello - Kanzler firma la resa

Il XX settembre cinquant'anni fa

Un articolo di Palmiro Togliatti pubblicato sull'Ordine Nuovo

L'articolo di Palmiro Togliatti, che pubblichiamo («La celebrazione del XX Settembre in tono minore»), «scsi sull'Ordine Nuovo» del 20 settembre 1921, quarant'anni fa, quando si chiudevano le celebrazioni ufficiali del cinquantenario dell'ingresso dei bersaglieri a Roma. Era la prima presa di posizione dei comunisti italiani, di quell'avanguardia operaia su cui si sta scatenando la reazione fascista, dinanzi all'avvenimento e al suo significato storico, politico e culturale. Una presa di posizione in cui è nella coscienza dell'evoluzione reazionaria dello «Stato laico» creato dai moderati del Risorgimento, e non meno significativa suona la denuncia dell'abbandono dello slancio ideale che era di Mazzini. Si pone il problema che tornerà sempre nella successiva elaborazione critica di Gramsci (nei «Quaderni») come in «La questione meridionale» e dello stesso Togliatti (dal saggio del 1929 sulla fine della questione romana sino ai suoi scritti e interventi dal 1945 al 1964) e quello dei limiti del moto unitario risorgimentale, della mancata adesione di quelle grandi masse popolari che lo Stato burocratico considerava soltanto come sudditi. Si noti ancora, oltre alla grande vivacità di tutta la polemica togliattiana, la fermezza con cui si rifiuta, sin da allora, «l'anticlericalismo paroloso», a cui si contrappone la discriminazione reale della lotta delle classi



20 SETTEMBRE 1870, ORE 10.30 ANIMIRIDIANE. LA BRECCIA (AL CENTRO) DI PORTA PIA DOPO PRIMA DELL'INGRESSO DEI GRUPPI ITALIANI

Il cinquantenario dell'ingresso delle truppe del re d'Italia si celebra oggi con pompa di feste di bandiere di articoli e di discorsi per tutte le città del regno. Dieci anni or sono per il cinquantenario dell'unità le feste duravano un anno e i buoi italiani ancora ne pagano le spese. Oggi sembra esserci in giro una maggiore sobrietà e sarebbe da credere che la guerra ci abbia aiutati dalla mania delle feste e delle bandiere e degli articoli e dei discorsi se non stessimo assistendo da mesi alla ubriacatura dantesca degli imbecilli che non hanno mai letto Dante (Togliatti si riferisce alle celebrazioni del sesolo centenario della morte di Dante che dettero luogo a numerose manifestazioni di retorica nazionalista) e se non fosse in preparazione un'altra ubriacatura quella che si farà nel nome del soldato ignoto per irridere in modo attono al dolore della migliaia di famiglie i cui cari sono morti senza un accento e senza sapere. Perché dunque questo cinquantenario in tono minore a ricordare un evento che fu tra i più ricchi di contenuto per quelli che vissero e sentirono e crearono la storia ideale del Risorgimento italiano? Sono passati cinquant'anni e quando si parla di quel famoso ingresso avvenuto non si sa bene per merito di chi entro le mura della città dei papi ancora sembra incombere quel senso di disagio da cui fu presa l'Italia ufficiale — reata e burocratica — quando il fatto fu compiuto e qualche superstita idealista ed un esercito di retorici venosi cominciò ad esaltarli quale coronamento di opera somma.

L'artigianato italiano aprì il fuoco contro le postazioni dell'esercito pontificio alle 5 esatte del 20 settembre nella zona nord orientale di Roma. Dal via Nomentana all'Appia formata un ampio semicerchio oltre Porta San Giovanni i fanti e bersaglieri scattarono in avanti a ranghi serrati quasi come in piazza d'armi. Gli zruavi pontifici ripiegarono senza opporre troppa resistenza su Porta Pia. Fei miri e S. Maria Maggiore. Alle 8.10 i soldati del contingente di Nino Bixio — che aveva puntato su Roma da Civitavecchia lungo la via Anagnina — andarono a loro volta all'assalto di Porta San Pancrazio sul Gianicolo dove poi avevano indirizzato un centinaio di cannonate alcune delle quali troppo alte caddero fra le vie di Trastevere provocando però lievi danni.

Una stana battaglia nel contesto di una guerra condotta più sul filo di un munnetto diplomatico che sul cannone della tattica e della strategia. Il risultato il fatto che fino al 16 settembre il generale Cadorna non era ancora autorizzato ad occupare Roma. I militari e che soltanto in quella data gli giunse questo telegramma del ministro della guerra: «Prendo esauriti i mezzi consentiti dal Governo del Re ha deciso che le truppe operanti sotto i suoi ordini debbono occuparsi della città di Roma salta la città Leonina lasciando a V.D. scelta del tempo e dei mezzi. Nel comunicare questo ordine del Consiglio dei Ministri mi limito a rammentare che le condizioni politiche richiedono che non vi sia prevalenza di una o l'altra parte». Il governo italiano imponeva dunque al proprio esercito in guerra di agire con garbo e con estremo rispetto del nemico. L'ra del resto la stessa raccomandazione a sua volta ricevuta dal governo italiano in data 13 settembre dal primo ministro austriaco Bismarck: «Signor Ministro nel momento in cui le truppe italiane erano in conflitto romano non può essere loro il merito di far appello ai buoni sentimenti del governo italiano e di manifestare la ferma speranza che avrà il Santo Padre tutti i riguardi. Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica non può vedere con commozione ciò che accade a Roma e detto misterioso il governo italiano affinché ci sia assistenza loro tranquilli». A sua volta la responsabilità di far entrare le proprie truppe nel territorio romano il Governo italiano sentiva come un dovere. «La necessità di frenare il fanatismo degli astili della Santa Sede e di dimostrare il maggior rispetto per la persona del Santo Padre».

La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie.

Il cinquantenario dell'ingresso delle truppe del re d'Italia si celebra oggi con pompa di feste di bandiere di articoli e di discorsi per tutte le città del regno. Dieci anni or sono per il cinquantenario dell'unità le feste duravano un anno e i buoi italiani ancora ne pagano le spese. Oggi sembra esserci in giro una maggiore sobrietà e sarebbe da credere che la guerra ci abbia aiutati dalla mania delle feste e delle bandiere e degli articoli e dei discorsi se non stessimo assistendo da mesi alla ubriacatura dantesca degli imbecilli che non hanno mai letto Dante (Togliatti si riferisce alle celebrazioni del sesolo centenario della morte di Dante che dettero luogo a numerose manifestazioni di retorica nazionalista) e se non fosse in preparazione un'altra ubriacatura quella che si farà nel nome del soldato ignoto per irridere in modo attono al dolore della migliaia di famiglie i cui cari sono morti senza un accento e senza sapere. Perché dunque questo cinquantenario in tono minore a ricordare un evento che fu tra i più ricchi di contenuto per quelli che vissero e sentirono e crearono la storia ideale del Risorgimento italiano? Sono passati cinquant'anni e quando si parla di quel famoso ingresso avvenuto non si sa bene per merito di chi entro le mura della città dei papi ancora sembra incombere quel senso di disagio da cui fu presa l'Italia ufficiale — reata e burocratica — quando il fatto fu compiuto e qualche superstita idealista ed un esercito di retorici venosi cominciò ad esaltarli quale coronamento di opera somma.

Il profondo timore di Pio IX dunque era ben altro che il bisogno delle truppe di Raffaele Cadorna anche perché qui alcuni gli aveva raccontato un paio di giorni prima — ma era falso — come gli uomini guidati dall'ex plenipotenente di Garibaldi, non più stato nel forte di Micaela, avevano fatto pontifici una bandiera raffigurante la testa mozzata del papa.

Le memorie di un clericale

Nelle sue memorie il clericale con la di Brullotti scrive: «Da mezzogiorno si scendeva qui sulla porta (S. Pancrazio) sulla sommità di San Pietro il tesoro bianco si erano fatti e spuntati i segnali si era cessato il fuoco e i cannoni italiani continuavano a tirare. Un'altra testimonianza di fronte agli ospiti (i soldati pontifici) era la cioccolata che i bersaglieri si distribuivano a passi di corsa verso la breccia quando il fuoco cessò. Un altro particolare è che il primo fante italiano che entrò nella sala tremante al rimbombare delle cannonate fu il Santo Padre. Si narra che Pio IX, con la sua mano destra, tenne in mano la cioccolata e con la sinistra, tenne in mano il cappello. Pio IX ebbe il improvviso dubbio che il rene di Bixio comandante in capo dell'esercito pontificio stesse trasgredendo gli or-

La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie.

La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie.

La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie.

La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie. La soluzione della questione romana — dunque — fu il risultato di un compromesso storico tra le forze politiche e militari italiane e pontificie.

Cesare De Simona

Mentre il PCI chiede una politica nuova per la Regione e la rottura delle gravi complicità tra la DC e le squadre di destra

Un'altra giornata di scontri a Reggio Calabria

Ingrao illustra alla commissione Interni della Camera le misure urgenti rivendicate dai comunisti: 1) Modificare il «decreto» inserendo orientamenti nuovi per la Calabria e per il Mezzogiorno; 2) Far funzionare la Regione calabrese e tutti gli organi di autogoverno; 3) Combattere le centrali nazionali di estrema destra che spingono alle provocazioni e organizzano squadre fasciste - Silenzio di Restivo sulle responsabilità e sulle scelte politiche - Domani mezz'ora di sciopero unitario CGIL, CISL e UIL per i funerali di Campanella

Il dibattito in Commissione

Il ministro dell'Interno che imbarazzato viene a difendere malamente la posizione del governo la quale, peraltro, è da tutte le parti messa sotto accusa, e imbarazzato fra i partiti della maggioranza cui si accompagna nel centro sinistra il manifestarsi di evidenti contrasti contraddizioni nei gli stessi partiti di destra questo in sintesi: Il quadro emerso dal dibattito sottile ieri mattina alla commissione Interni della Camera sul tragico avvenimento di Reggio Calabria Dibattito che i comunisti hanno ottenuto si facesse senza intugio e non che hanno recato un contributo positivo per la individuazione delle responsabilità e del problema politico aperto mentre i dirigenti dei partiti di governo impegnati a ricercare equivoche compromessi. Palazzo Chigi hanno discusso. Il ministro dell'Interno Restivo dopo breve introduzione di Corona e se limitato ad una nuova ricostruzione del fatto (ed in particolare di quelli del 17 settembre) tenuta fra l'altro nel vigo per quanto concerne le responsabilità (ha parlato di «conveniente partecipazione o colpevole acquiescenza» di alcuni) Restivo poi si è riferito alla lettera di Colombo al prefetto di Reggio ribadendo le note e nebulose assicurazioni sull'impegno del governo per la città e la sua provincia ed ha «assicurato» che saranno «perseguiti secondo legge» o «io i quali si sono fatti promotori di rivolta o hanno istigato azioni delittuose» e gli «atteggiamenti evasivi» o le «colpevoli inerzie» della corona.

Dal punto di vista della corona di Restivo ha comunicato che — dal 5 luglio al 17 settembre — vi sono stati a Reggio 19 giorni di sciopero generale 25 corse bloccate 12 attentati dinamitardi 33 blocchi stradali 14 feriti 2 portuali 1 aereoportuale e 1 radiotelevisivo 23 scontri con la polizia 6 assalti alla prefettura e 4 alla questura tutte azioni nel corso delle quali 282 persone sono state ferite e 428 denunciate in stato di arresto o a piede libero (dal 9 al 18 settembre sono state arrestate 82 persone) 1 feriti sono stati 191 fra funzionari di pubblica sicurezza carabinieri 37 fra i civili 1 morti 3 di cui 2 civili e 1 militare.

Qui si presenta la terza dichiarazione del ministro dell'Interno è stato il compagno Ingrao presidente del gruppo dei deputati del PCI Ingrao dopo essersi associato al cordoglio per le vittime ha espresso la profonda insoddisfazione e la critica dei comunisti per la esposizione fatta da Restivo «Il ministro degli Interni — ha detto — ha parlato dei fatti di Reggio come se fossero avvenuti tra ignoti in terra di ignoti e per una misteriosa degenerazione e non ha dato la minima indicazione concreta sulla linea politica sulle decisioni politiche con cui il governo intende affrontare la tragedia di Reggio». Non ribadendo che all'origine dei fatti di Reggio c'è prima di tutto la situazione di oppressione di disassogno e di profondo disagio economico malessere che la politica di questi anni ha determinato non solo a Reggio ma nel Mezzogiorno (e qui respingiamo gli imprecisi commenti dei giornali dei grandi mochi del Nord che sono la fonte prima del Mezzogiorno e che oggi — come sempre — fingono sdegno e incitano alla repressione). Non parliamo soltanto dei gravi orrori passati della politica governativa. Ancora in questi mesi dopo i drammatici fatti di luglio il governo non solo è rimasto del tutto inerte ma quando ha varato il decreto anti congiunturali non ha inserito in esso nulla assolutamente nulla che facesse sentire alla Calabria e al Mezzogiorno l'inizio di una politica nuova anzi ha continuato sulla vecchia linea.

E su questo dramma della Calabria — ha aggiunto Ingrao — che si è inserita l'azione di gruppi politici precisi (che non sono solo di estrema destra ma anche democristiani e socialisti). Questi gruppi di notabili sono fra i primi responsabili della politica antimondialista e di intellettismo corrotto che hanno ferito Reggio Calabria di fronte al fallimento di questa politica essi hanno avuto paura che la Regione potesse rompere il vecchio sistema di clientele e di potere ed hanno smontalizzato il malessere e la protesta delle classi popolari allo scopo di trasformarli in una fida municipale.

Questi notabili hanno avuto in tutti questi mesi la copertura e l'aiuto di Forlani e di Restivo e perciò hanno chiamato le pesanti e dirette responsabilità anche delle dirigenze della DC e dei socialisti democristiani. Nessuno è stato criticato o rimproverato. Persino il sindaco uscente Battaglia è rimasto al suo posto. Il sottosegretario democristiano Vincelli è rimasto membro del governo E in tutti questi mesi si è ancora una volta affrettato per pagare e soffrire è stato solo la povera gente mentre i capi fascisti democristiani e socialisti democristiani restavano indisturbati. Avendo impedito così che la Regione potesse intervenire nella crisi giungendo a passi — ha proseguito Ingrao

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA 19
CGIL CISL e UIL hanno deciso mezz'ora di astensione dal lavoro lunedì in tutta la Calabria dalle ore 10 alle 10.30 (per onorare la memoria del compagno di lavoro caduto) Angelo Campanella. Un documento unitario è stato elaborato stasera al termine di una riunione tra i tre sindacati alla quale hanno partecipato i segretari confederali della CGIL, Vignola e della CISL, Tascioni. Nel documento si rimanda a Colombo «una pressante richiesta di urgente convocazione» dei sindacati. La richiesta dell'incontro, sottolinea la nota già evasa sin dal 15 aprile scorso, cioè dal giorno del grande sciopero generale con

cul la Calabria pose l'obiettivo della creazione di 100 mila nuovi posti di lavoro. «Se il governo e le forze politiche nazionali e locali — conclude il documento CGIL-CISL-UIL — avessero accolto a suo tempo le proposte avanzate dai calabresi o avessero almeno fornito una seria consulenza e collaborazione con le organizzazioni sindacali la situazione con ogni probabilità non si sarebbe deteriorata fino a tragici sbocchi cui giunti». La vita cittadina è ormai sconvolta dalle violenze della polizia e dei più guerriglieri gruppi di dimostranti non c'è riposa che non abbia le sue barricate che non conosca il fumo dei candelotti lacrimogeni, che non improvvisi non diventi un campo di battaglia. Si è ricercato il clima di «volta»

del luglio scorso l'indisciplinato impiego della polizia le cariche violente, la fredda determinazione di chi invocò cento morti per avere il capoluogo regionale, il crescendo di azioni vandaliche la nuova villa della polizia, le violenze delle decine di feriti, gli arresti hanno cementato una collora popolare contro la polizia e il governo. Stasera i paralisti cittadini e stati completi chiusi tutti gli uffici le banche i negozi del centro cittadino trasformato ormai in un continuo campo di battaglia. I treni di ieri sera sono stati assediati alle ore 21 nel viaggio da Reggio Calabria. Proseguono infatti Dalla Sicilia. Infatti, sono giunti stamane altri 600 carabinieri con 110 automobili. Nel duro scontro, in prossimità del posto, ci sono stati otto feriti alla fine e stato

coprono il volto con i fazzoletti, di sera rompono le lampade nelle zone dove si preparano gli scontri con la polizia. Dalle ore 9 di stamane sino alle 13 c'è stata battaglia al Duomo, di fronte alla sede della questura, in piazza Italia alla stazione Lido, nei pressi del porto. S. Caterina a Tre Mulin. I carabinieri hanno dovuto faticare per muovere grossi ostacoli che ostruivano il passaggio verso il porto con un grosso bulldozer erano state trasportate cariche di auto pesanti coperti ad altro materiale. Si voleva, con le barricate, bloccare nel porto di Reggio Calabria i nuovi arrivi di carabinieri. Dalla Sicilia. Infatti, sono giunti stamane altri 600 carabinieri con 110 automobili. Nel duro scontro, in prossimità del posto, ci sono stati otto feriti alla fine e stato

Enzo Lacaria



REGGIO CALABRIA — Teresa Campanella, la vedova dell'operaio ucciso dalla polizia nel corso degli scontri di giovedì, con i suoi sette figli

Dopo una conferenza stampa dell'ex sindaco

I fascisti del «comitato» minacciano i giornalisti

Battaglia, uno dei maggiori responsabili della gravissima situazione della città, sostiene che il segretario regionale del PSI gli avrebbe proposto di tornare a capo di una Giunta di centro-sinistra

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA 19
Ho avuto stamane durante una conferenza stampa presso la sede del Comune, uno scontro con l'ex sindaco Battaglia Costi che è uno dei più e principali responsabili della tragica vicenda della città e che il suo partito — la DC — ancora non si è degnato di scendere dalle posizioni di comodo. Invece, per il resto i fatti avvenuti in questa città sono stati trattati con un'equità che non si è mai vista in altre città. In particolare il Battaglia protestava contro l'ANSA e il giornale laddo che avevano la prima diffusa e se era il secondo trasmesso a mezzogiorno e alle 8 un discorso nel quale all'ex sindaco di Reggio aveva rivolto queste parole: «Non faccio alcun appello al vostro partito a quando non

avrà fatto concreti e politici passi per la città». Il commento fatto da Battaglia è stato: «Io sono un responsabile che Battaglia in tal modo si assumeva». Si era recata pertanto una prolissa e confusa disputa fra alcuni dei giornalisti presenti e il signor Battaglia sulle esatte parole di Costi pronunciate. Non ho creduto giusto a questo punto accettare un simile dialogo e interrompendolo ho chiesto al signor Battaglia a quale titolo e in rappresentanza di chi o di cosa lui si sentisse autorizzato a due come e quando potesse o dovesse rivolgersi ai giornalisti. Costi ha risposto che era un responsabile che non poteva in questa città stare per presidiare e si ritirava o mai di dire l'ultima scossone come appunto una intensificazione «Strenua dell'agitazione» e del fatto che un responsabile non sfociava in gravi e sordidi episodi. Chi ha smentito se non si fosse alcuna relazione tra quelle voci diffuse ed arte di esponenti della DC locale e la visita e poi lo stesso Battaglia aveva fatto sabato 19 settembre a Roma al segretario regionale del PSI Nino Neri.

Il signor Battaglia confessa di aver creduto di avvertire la dichiarazione di Costi a sfondare una domanda provocatoria. Ho ribadito rilevando che i fatti non erano stati in questa città. In questi ultimi giorni culminati nel crollo dell'alta sera è stata convocata da alcuni ben noti esponenti della DC reggina i quali hanno con freddezza e indifferenza diffuso voci secondo le quali la causa per cui non poteva fare evasione un responsabile in questa città sta a no per presidiare e si ritirava o mai di dire l'ultima scossone come appunto una intensificazione «Strenua dell'agitazione» e del fatto che un responsabile non sfociava in gravi e sordidi episodi. Chi ha smentito se non si fosse alcuna relazione tra quelle voci diffuse ed arte di esponenti della DC locale e la visita e poi lo stesso Battaglia aveva fatto sabato 19 settembre a Roma al segretario regionale del PSI Nino Neri.

Incontro con il centrosinistra
Ancora generiche promesse di Colombo

Un comunicato della Federazione comunista
Il cordoglio del PCI per la morte di Campanella

La situazione potrebbe ancora tragicamente aggravarsi
Dietro i moti «spontanei» appare un'accurata regia

Mentre parlavo un signore giacso seduto dietro al mio sedile è stato udito da un collega mormorare: «Qui bisogna cominciare a danzare!». Vediamo un poco quale sviluppo ha avuto questa minaccia rivolta contro tutti i giornalisti presenti a Reggio.

Incontro con il centrosinistra
Ancora generiche promesse di Colombo

Un comunicato della Federazione comunista
Il cordoglio del PCI per la morte di Campanella

La situazione potrebbe ancora tragicamente aggravarsi
Dietro i moti «spontanei» appare un'accurata regia

Mentre parlavo un signore giacso seduto dietro al mio sedile è stato udito da un collega mormorare: «Qui bisogna cominciare a danzare!». Vediamo un poco quale sviluppo ha avuto questa minaccia rivolta contro tutti i giornalisti presenti a Reggio.

Fuori della democrazia
La DC a fuori della democrazia a Reggio Calabria come a Catanzaro come a Roma ma Reggio Calabria per lo tollerabile complicità con le squadre fasciste a Catanzaro per il sabotaggio della Regione a Roma per lo stesso comportamento del Presidente del Consiglio che nel momento di crisi si è dimesso e ha consigliato di rappresentare il centro sinistra calabrese secondo il vecchio metodo discriminatorio che offende il Parlamento DC è voluta una iniziativa del PCI perché venisse convocata la commissione In

Campane a martello
Uno dei segnali premonitori più efficienti sono le campagne. Se il nobile ed eletto centro reggino (la praffica) dei capi nazionali fascisti socialdemocratici e democristiani è stato il centro reggino che ha fatto il primo passo verso un avvenire di progresso e di riscatto economico e sociale.

Logora bandiera
In questo drammatico clima di Reggio la bandiera della libertà municipale è stata intanto oggi impugnata saldamente e degnamente dai cittadini democratici. Con una solenne il PSU propone Reggio a sede del consiglio regionale suggerendo che gli uffici regionali già operanti restino nell'attuale sede di Catanzaro. E la formalizzazione di una alleanza politica tra il PSU e gli altri partiti della sinistra democratica di Reggio e del Mezzogiorno è stata annunciata. In questo drammatico clima di Reggio la bandiera della libertà municipale è stata intanto oggi impugnata saldamente e degnamente dai cittadini democratici. Con una solenne il PSU propone Reggio a sede del consiglio regionale suggerendo che gli uffici regionali già operanti restino nell'attuale sede di Catanzaro. E la formalizzazione di una alleanza politica tra il PSU e gli altri partiti della sinistra democratica di Reggio e del Mezzogiorno è stata annunciata.

Giorgio Fiasca Polara Andrea Pirandello

Alla vigilia della celebrazione del XX Settembre

Scambio di messaggi tra Paolo VI e Saragat

Il giudizio del Papa sull'annessione di Roma all'Italia e sui Patti lateranensi - Questa mattina l'assemblea della Camera e del Senato a Montecitorio - Preannunciata una legge costituzionale di Basso

Alla vigilia della celebrazione del centenario della breccia di Porta Pia — che avrà il suo motivo ufficiale di maggior spicco nell'assemblea comune delle Camere questa mattina a Montecitorio — vi è stato ieri uno scambio di messaggi tra Paolo VI ed il presidente della Repubblica Saragat. La lettera del Papa, pur rifuggendo — come afferma — da ogni « valutazione storica, giuridico-politica e sentimentale », prende l'avvio da una considerazione del significato del XX Settembre e dei problemi del rapporto tra Stato e Chiesa per giungere quindi ad una sottolineatura — in chiave potremmo dire prevalentemente giuridico-diplomatica — della funzione dei Patti lateranensi.

« La fine del potere temporale dei Papi — scrive Paolo VI — sugli « stati pontifici » e l'annessione di Roma all'Italia, che consolida in essa la sua unità e vi fissa la sua Capitale sono i due aspetti storici che non possono sfuggire alla riflessione di tutti ». Il Papa ricorda quindi che « il trite dissidio, prodottosi allora per tempi avvenimenti (la breccia di Porta Pia) e la famosa questione romana che tenne divisi tanto aspramente e lungamente gli anni degli italiani, è stato con libero e mutuo accordo concluso » e nel rivolgergli il proprio augurio per il XX Settembre, Paolo VI ricorda che l'annessione di Roma alla nazione italiana e « il fatto culminante del suo risorgimento ».

« Fatto seguito il riferimento all'aspetto concordatario del rapporto tra l'Italia e la Chiesa — « L'istite oggi — scrive Paolo VI — una onorata e pacifica condizione di rapporti fra l'Italia e la Santa Sede, un delicato e prezioso equilibrio è stato raggiunto, com'è ben noto, mediante quei Patti lateranensi, dei quali la Costituzione italiana, con sagacia e lungimirante visione, ha voluto mediante particolare, su lenne garanzia, assicurare la validità. A noi pare — prosegue il Papa — che questi Patti, il trattato, cioè, così come il Concordato, sono il frutto di una Santa Sede e di una chiara pronta e riconsiderata di comune intesa quelle clausole che richiedessero eventuale revisione — possano essere ricordati con gratitudine a Dio e ad onore del popolo italiano nella menzionata ricorrenza centenaria di quel contrastato avvenimento come suo provvido coronamento giuridico e come suo felice epilogo morale e spirituale, non solo locale e temporaneo ma generale e perpetuo ». Questo ultimo riferimento come è ovvio, ha anche un significato interno alla Chiesa come so lenne riaffermazione del principio concordatario in tante occasioni discusso e contestato sull'onda dei dibattiti del Concilio Vaticano secondo.

Saragat ha risposto a Paolo VI con una lettera altrettanto ampia. Dopo avere affermato che, col XX Settembre l'Italia « onora se stessa ed onora in quel tempo la Chiesa cattolica apostolica romana, che nella città eterna diffonde nel mondo il messaggio cristiano di pace e di giustizia con autorità incomparabile » il Presidente della Repubblica così prosegue: « Rinata nel segno della libertà, l'Italia ha considerato come uno dei massimi beni da tutelare la riconquistata armonia tra la fede secolare della grande maggioranza dei cittadini e il loro fervido amore di Patria. Di qui — prose-

Per il centenario di Roma italiana

«Paese Sera» esce in edizione 1870

«Paese sera» è uscito con una speciale edizione dedicata al centenario della liberazione di Roma dal potere papale in cui si rievocano gli avvenimenti del 20 settembre come se il giornale fosse uscito nel 1870. Su tutta la pagina sopra una foto dei bersaglieri a Porta Pia campeggia l'annuncio storico « Roma è libera ».

Un salto indietro è stato fatto dai cronisti dai fotografi dai commentatori. C'è perfino un servizio dell'inviato del « Daily News » al seguito di Cadorna. Il supplemento comprende i cuneiformi mediti sulle ore che precedettero la sconfitta del potere temporale.

Il dibattito sulla « fase costituyente »

Il PSI critica il governo per le Regioni

Chiesta una riunione del Consiglio dei ministri - Sabotaggio per il trasferimento dei poteri - Contestata la competenza regionale perfino per la propaganda turistica

Le Regioni hanno bisogno di una vigorosa controffensiva politica per spezzare l'assedio preventivo che si stringe attorno a loro con l'obiettivo di bloccare sul nascere un processo di radicale rinnovamento delle strutture centralizzate dello Stato. Questo giudizio allarmato che è emerso in primo piano dal dibattito promosso dal PSI al convegno nazionale — conclusosi ieri a Roma — sulla « fase costituyente » delle Regioni è il risultato di una battaglia politica che aveva dominato la scena sino al 7 giugno. Si è spenta la eco delle catastrofiche previsioni maugoniane, sono andate largamente a vuoto le preclusioni anticommuniste. Ma, « gli avversari veri e non nominalisti ci li abbiamo di fronte ora ».

Il presidente della giunta toscana Lagorio ha espresso questa valutazione dicendo che il rischio evidente per le Regioni è di diventare « una stratificazione sopra le vecchie cose » perché esse siano strumenti di iovescaimento del tradizionale sistema di potere burocratico ed autoritario. La battaglia è questa è la chiave politica — « non passa solo attraverso gli statuti e la loro problematica, ma essenzialmente attraverso la sconfitta della tendenza centralistica della macchina centrale dello Stato e dei suoi sostenitori politici che si trovano un po' dappertutto ». La fase costituyente regionale ha un « punto culminante » nella « battaglia » per il trasferimento reale di funzioni e mezzi dallo Stato al centro alle Regioni. « A Roma — ha detto Lagorio — le forze burocratiche centraliste sono già pronte allo scoppio, ad esse basta un sistema di ritardi per vanificare le Regioni servendosi per un loro periodo in un orto dove magari siano praticati gli orti di protesta. La consultazione sociale, la elaborazione di progetti di legge come se la funzione legislativa gli stesse ma dove tutto in realtà si tratta (e ribelle in sole parole e quindi in una carta virtuale della credibilità dei nuovi enti ».

Il discorso di Lagorio dà un po' il senso della piega generale che il dibattito al Convegno ha preso superando la « bozza di Statuto » tipo relazione che aveva esaurito il discorso in una serie di indicazioni giuridico-istituzionali — « molte delle quali negati ve o discusse » — raccolte in una bozza di Statuto tipo.

In primo piano è venuta la esperienza stessa delle Regioni di cui — come è noto — il PSI è largamente partecipo-

Contro la «morte bianca» dei lavoratori nelle fabbriche

Domani sciopero generale nel Vicentino

La tragica fine di due apprendiste nella conceria di Arzignano - 21 ferite alcune delle quali in gravi condizioni - Un ambiente di lavoro infestato da gas venefici - A colloquio con le operaie

Dal nostro corrispondente

VICENZA 19. Le tre confederazioni sindacali provinciali hanno proclamato lo sciopero generale di protesta a Vicenza e Chiamato per lunedì 21 settembre in seguito al tragico incidente sul lavoro accaduto ieri venerdì alle concerie Corri nel quale due giovani apprendiste hanno perduto la vita ed altri 21 lavoratori sono rimasti intossicati e dalle esalazioni venefiche degli acidi. Lo sciopero avrà la durata di due ore nel pomeriggio con assenti dei lavoratori della zona di cinema Mattarello per impostare una lotta nelle aziende contro la nocività e la pericolosità del lavoro. Vanno migliorando i tre operai che ieri sera versavano in gravi condizioni all'ospedale di Arzignano. Non sono ancora fuori pericolo possono sopravvivere complicazioni di natura secondaria broncopneumonia, ad esempio, causata da convulsioni e vomiti operati. I vati dell'intossicazione di litio sono solforato cui sono stati colpiti (la composizione chimica provocata dal mescolamento del solfito di sodio con il cromo). Gli altri 17 operai ricoverati sono in via di riabilitamento ed oggi qualcuno potrà forse lasciare l'ospedale. Le due giovani ragazze decedute entrambe sui vent'anni, sono nella cella mortuaria dell'ospedale. Il loro funerale verrà celebrato lunedì 21 settembre a Chiamato. Presenti aspetti ancora oscuri e gravi interrogativi. Sembra certo che la causa sia dipesa da un errore di travaso di un'auto boccia di solfito di sodio versato nel contenitore per il solfito di cromo. Ma è certo anche che le cisterne per gli acidi metallici occorrenti alla lavorazione delle zolle non portavano nessuna indicazione del tipo di materiale cui erano adibite. Si delinea quindi una precisa responsabilità della direzione dell'azienda che lascia alla memoria. Jolly operai addetti a un lavoro che deve avere regole e prescrizioni precise trattandosi di materiale altamente tossico. Inoltre lo scarico della autoboccia ha effettuato ieri l'istitutista provinciale di Arzignano. Era la prima volta che metteva piede alla Coria e naturalmente ha scaricato secondo le indicazioni avute. La Coria è arrivata in poco tempo da una ventina a un centinaio di operai. Il proprietario Carpane se è tristemente noto fra gli operai di tutta la zona e al sindacato per il suo autoritarismo fascista velato da paternalismo spicciolo. Nella sua fabbrica non è mai stato possibile istituire la commissione interna per le minacce e i ricatti messi in atto dal padrone verso chi si dimostrandosi « turbolento ». Un operario è stato licenziato alla vigilia di un'ennesimo tentativo di elezione di commissione interna provocando uno dei pochi scioperi per gli operai della fabbrica. « Durante la lotta per il rinnovo dell'accordo provinciale dello scorso anno la Coria è stata l'unica fabbrica della zona (qui sono concentrate numerose aziende del settore) dove i lavoratori non hanno scioperato ». Il padrone aveva elargito 1500 lire a settimana e il pranzo. Presso la Camera del Lavoro di Arzignano esiste una notevole documentazione su questa fabbrica nocività dell'ambiente ricatti licenziamenti per meriti ore straordinarie fuoribusta imposte anche agli apprendisti. Oggi ne abbiamo saputo di più interrogando un operaio che ha lavorato in questa fabbrica e lavorano tutt'ora dal Capitanese.

« Siamo tutti venduti » ha dichiarato quasi piangendo uno dei loro paludanti del grave incidente di ieri. « Per cinquantamila lire al mese accettiamo di morire ». Tanto prendevano infatti le due apprendiste morte. Abbiamo appreso che in fabbrica tutti i dirigenti sono a conoscenza di questi fatti che ci mettono le mani che le scorie venivano butate nei cessi e spesso chi entrava sveniva. Del resto questa volta le concerie di Arzignano di Chiamato, note da industriali improvvisati e arricchiti enormemente sulla pelle di una classe operaia giovane che soltanto da due anni ha acquisito e si trova oggi stesso in un lavoro se non nel medesimo sito. I sindacati le autorità sanitarie di comuni lo sanno, sanno che i massimi operai sono affetti da malattie professionali alla pelle, all'apparato digerente. Ma non fanno niente per imporre le leggi « gli industriali (il sindaco di Arzignano Giacomo) segretario provinciale e regionali della Dc e gli stessi in un incontro con noi. Si limitano a dire: « ha lo scopo (ci sono le autorità provinciali) e gli istituti (contro gli infortuni) che intervengono se si sa a informino accudito ».

In una tale situazione come si può definire l'incidente di ieri un « tragico e fatale »? L'errore è costato la vita a due giovani ragazze — sulle cui spoglie la moglie del titolare dell'azienda ha oggi inscenato una farsa disonesta di fronte agli operai che soffrono in silenzio il proprio dolore.

Tina Merlin



PROTESTE A ROMA CONTRO IL CARO-VITA Viveva manifestazione ieri pomeriggio a Roma organizzata dalle sezioni della zona Nord del PCI contro l'aumento delle tasse imposte dal decreto e per chiedere una radicale modifica delle scelte economiche del governo. Centinaia di lavoratori, ragazze, giovani e massale, gridando slogan e innalzando corielli hanno dato vita ad un forte corteo che è sfilato dall'Aurelio al Trionfale, raggiungendo poi Prati. E' stata una marcia di tre ore aperta da una carovana di auto. A piazza Cola di Rienzo si è tenuto un comizio. L'iniziativa contro le recenti tasse antipolari continuerà anche nei prossimi giorni. Tra l'altro, a Pomezia, alle 18, gli operai delle fabbriche della zona terranno una riunione con i compagni onorevoli Claudio Cianca, Aldo D'Alessio e Mario Pochelli. Martedì, inoltre parlamentari e dirigenti del partito si incontreranno con operai della FATME, della SACET, dei cantieri di Valmelaina e con i lavoratori del GAS di S. Paolo, Torrevacchella e Grotte di Gregna. NELLA FOTO il corteo in via Cola di Rienzo

Giunta DC - PSU - MSI eletta ad Atripalda

ATRIPALDA 19. Una giunta DC-PSU-MSI è stata eletta questa sera ad Atripalda, uno dei più grossi centri della provincia di Avellino. Il voto determinante del consigliere fascista è stato contrattato da chi sono rappresentati in Consiglio comunale da democristiani, tre socialisti e un consigliere che si delinea « al di sopra delle parti ». A questa voltazione i gruppi dopo che le forze di sinistra (PCI-PSI indipendenti) avevano proposto la formazione di una giunta municipale sulla base di un contratto programmatico politico. I consiglieri dopo un'attenta appello al consigliere socialista hanno accettato il voto dell'espone mente fascista avanzando a fine seduta una timida riserva su questa scandalosa elezione.

Alla seduta del Consiglio comunale era presente il responsabile provinciale degli enti locali della DC che ha abbando nato l'aula del consiglio dopo che i consiglieri di ritorno lo spirito il suo fermo invito a non accettare il voto del consigliere fascista e a dare immediatamente le dimissioni.

Importanti novità dal congresso del Sohyo

Via giapponese all'unità operaia

Critica del sindacato legato ai partiti, dell'aziendalismo, della direzione burocratica delle lotte - Penetrazione ideologica delle direzioni aziendali fra i lavoratori - La critica delle Commissioni giovanili



Repressione contro le Pantere nere TOLEDO (Ohio) — Armato di gas, un gruppo di poliziotti si prepara ad attaccare i quartieri popolari di Toledo (Ohio) nel quadro di un'operazione repressiva contro le Pantere Nere.

Nostro servizio

TOKIO settembre 19. La più numerosa e omogenea classe operaia del paese non socialista dell'Oriente è alla ricerca di nuovi tipi di organizzazione e di lotta economica. Il 40 congresso del Sohyo ha segnato un momento importante di questa crisi. Dimessi iex presidente Hori e l'ex segretario Terai, il congresso ha chiamato nei rispettivi posti uomini non del tutto nuovi ma che esprimono la consapevolezza che bisogna cambiare molte cose. Ichikawa e Okamoto, ad esempio, hanno parlato chiaramente della responsabilità che si è assunta di un viaggio ufficiale negli Stati Uniti nel momento stesso in cui il popolo giapponese si batteva contro gli accordi politici militari che legano il paese agli USA. I nuovi dirigenti non segnano una scelta segnano una situazione di crisi che nasce dal successo stesso con cui il regime del capitale monopolistico riesce ad imporre un elevato livello di sfruttamento e a farlo accettare in senso ideologico alle masse.

Il Giappone di oggi è profondamente trasformato rispetto alla sua tradizionale economia di occupazione agricola ridotta dal 32% al 20,5 per cento e un po' inferiore rispetto allo stesso livello dell'Italia e diminuisce continuamente. Si espandono l'industria e le attività terziarie in modo impetuoso e sconvolge le industrie appliche in molte aziende la tecnologia più avanzata cambiando il ruolo tradizionale dell'operaio. In questa situazione che i sindacati tutti verificano la loro inadeguatezza a causa della sua vecchia base dei loro metodi che bloccano piuttosto che aiutare la spinta del masse.

La base del sindacato in Giappone è aziendale. In ciascuna impresa cioè tutti i lavoratori sono formalmente membri del sindacato. La scelta di fabbrica decide

Riunione nazionale del PCI sui problemi della scuola

Si terrà martedì e mercoledì presso l'Istituto di Studi comunisti a Lattocchia una riunione sui problemi della scuola. Parteciperanno numerosi esponenti di federazioni e responsabili regionali per i problemi della scuola e della cultura e parlamentari comunisti della Pubblica Istruzione. I compagni insegnanti e studenti membri della Commissione nazionale scuola. Per ragioni organizzative è dato il carattere della riunione. Le delegazioni sono pregate di attendersi ai criteri di partecipazione indicati.

I lavori cominceranno martedì pomeriggio alle 15 con una introduzione del compagno Giuseppe Chiarini e saranno conclusi mercoledì sera da un compagno Giorgio Napolitano.

Repressione contro le Pantere nere

TOLEDO (Ohio) — Armato di gas, un gruppo di poliziotti si prepara ad attaccare i quartieri popolari di Toledo (Ohio) nel quadro di un'operazione repressiva contro le Pantere Nere.

Anche ieri scioperi e manifestazioni

Rhodiatocce: continua la lotta

Sindaco comunista a Cinisello Balsamo

MILANO 19. Una Camera di PCI è in via di scelta di Cinisello Balsamo a capo di una giunta comunista. Il Consiglio comunale di Cinisello Balsamo è un comitato di lavoro. Il PSI è in via di scelta di Cinisello Balsamo a capo di una giunta comunista.

Repressione contro le Pantere nere

TOLEDO (Ohio) — Armato di gas, un gruppo di poliziotti si prepara ad attaccare i quartieri popolari di Toledo (Ohio) nel quadro di un'operazione repressiva contro le Pantere Nere.

Nuovo contratto per gli itticci

Dopo una lunga trattativa e a seguito della consultazione dei lavoratori del settore, il sindacato FIEZZAT CGIL-FILIP-PIA-CISL e UILIA UIL e l'Associazione Industriale e l'Intersind è stato firmato l'accordo di rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore degli itticci.

Il nuovo contratto che decorre dal 1° 10 1970 e scade il 30 giugno 1973 prevede tra l'altro 75 lire di aumento orario uguale per tutti, la riduzione di 5 ore dell'orario di lavoro con il raggiungimento delle 40 ore e il riproporzionamento di 8 quote orarie. L'aumento di 20 ore del premio speciale, l'aumento del maggiorazione per le prestazioni oltre l'orario contrattuale, l'aumento di 4 giorni per il primo scagione di 2 giorni per gli altri delle ferie orarie. La revisione delle dichiarazioni per il quadramento dei lavoratori la parità di operai impegnati nei gli infortuni e la materia di diritto di assemblea costituzione di rappresentanze sindacali aziendali.

Repressione contro le Pantere nere

TOLEDO (Ohio) — Armato di gas, un gruppo di poliziotti si prepara ad attaccare i quartieri popolari di Toledo (Ohio) nel quadro di un'operazione repressiva contro le Pantere Nere.

Repressione contro le Pantere nere

TOLEDO (Ohio) — Armato di gas, un gruppo di poliziotti si prepara ad attaccare i quartieri popolari di Toledo (Ohio) nel quadro di un'operazione repressiva contro le Pantere Nere.

Repressione contro le Pantere nere

TOLEDO (Ohio) — Armato di gas, un gruppo di poliziotti si prepara ad attaccare i quartieri popolari di Toledo (Ohio) nel quadro di un'operazione repressiva contro le Pantere Nere.

Sdegno fra i lavoratori, i democratici, i giovani per il viaggio di Nixon in Italia

APPELLO DELLA FEDERAZIONE DEL PCI

«Una risposta popolare e unitaria contro l'imperialismo americano»

Incontri unitari e manifestazioni di massa - Le giornate di lotta del 26 e 27 settembre



Protesta davanti all'ambasciata della Giordania

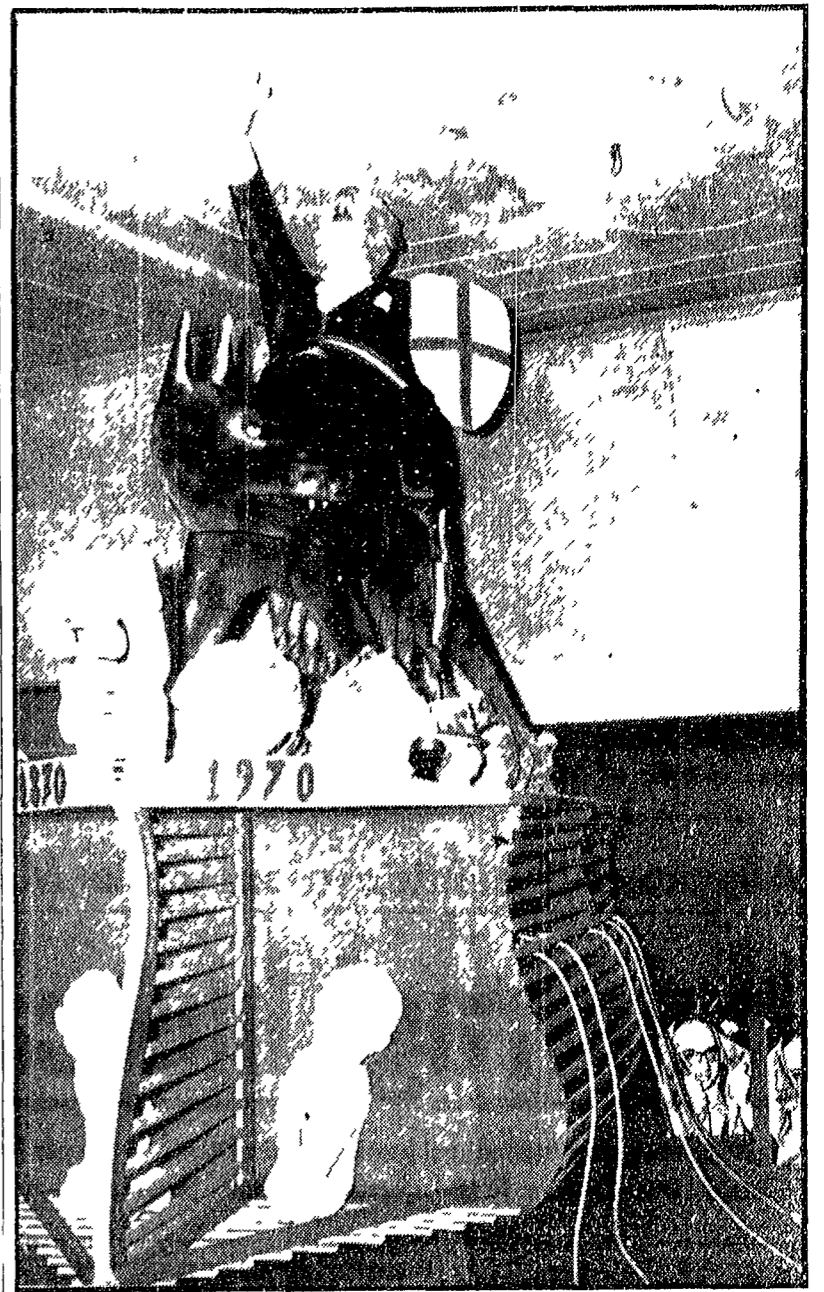
«All'inferno Hussein con la vittoria del palestinese... Il problema palestinese è il problema di tutte le forze progressiste del mondo...»

La notizia della venuta a Roma di Nixon e gli sfilii di migliaia di giovani nel Medio Oriente suscitano commovente sdegno e indignazione in tutta la città... Le sezioni del PCI e degli altri movimenti giovanili democristiani si sono dati da fare una prima serie di incontri con la popolazione...

«La classe operaia, i lavoratori, i giovani sono chiamati a battersi affinché Roma manifesti in questi giorni la sua volontà di Capitale di un Paese che è solidale con la Resistenza e il popolo palestinese...»

«Questo Iniziativa, che già si sta sviluppando in tutta la città, si collega con l'impegno di adesione e di partecipazione responsabile, vigile, attiva, alla grande manifestazione popolare e unitaria che è stata preannunciata per sabato 26 al centro di Roma»

Per domenica 27 settembre tutte le sezioni sono impegnate attraverso i comitati di quartiere, le feste dell'Unità, gli incontri, nelle forme più diverse, con la popolazione... a far levare forte unitaria e combattiva la voce del popolo romano...



Controcelebrazione all'Esquilino

La giovane donna finita a coltellate in una stradina nei pressi della basilica di S. Paolo

Uccisa perchè vide l'assassino della «Biancona»?

Onelia Simotti, 23 anni, sposata e separata, con una figlia, è spirata in ospedale - «E' stato un uomo... non lo conosco...» Un sottufficiale di PS l'ha notata mentre saliva su un'auto bianca sportiva: anche Alfonsina Schiavoni, la «Biancona», fu vista su un'auto simile la sera in cui fu assassinata - Ritrovato in un cespuglio di via della Magliana il coltello del delitto

In città e nella provincia

Oggi 13 Festival

Al centro dei comizi la lotta contro l'imperialismo - Il compagno Terracini parla ad Ariccia, Petroselli a Spinaceto, Ferrara a Largo Spartaco, Perna a Grottaferrata, Ciolfi a Prenestino - Porta Maggiore

Al centro dei comizi e della tematica politica delle feste dell'Unità che si svolgono oggi, sarà il rifiuto e la condanna della politica dell'imperialismo americano nel Medio Oriente e nel Vietnam... Oggi 13 festival in città e nella provincia...

L'ha uccisa a coltellate e l'ha poi abbandonata in una stradina buia, vicino alla Basilica di S. Paolo, ad Ostiense. La vittima è Onelia Simotti, aveva 22 anni. L'assassino, che ha infierito sul corpo della sventurata per vincerne la disperata difesa, è ancora sconosciuto... Secondo la polizia e i carabinieri, dovrebbe essere un occasionale «cliente».

Ricostruzione

In particolare la polizia segue una pista: l'assassino potrebbe essere lo stesso che fu pugnalato da Alfonsina Schiavoni detta la «Biancona» una anziana prostituta che frequentava la stessa zona di Onelia Simotti... Ricostruzione del delitto...

«1600» bianca

Onelia aveva detto anche al marito di aver visto la «Biancona» la sera di sabato 10 novembre, di due anni fa, in un'auto di colore bianco... «1600» bianca...



Onelia Simotti, la vittima. Sotto, la figliuola Tiziana. Accanto una foto della Simotti con il marito e la bimba

La polizia non è riuscita mai a risolverli

Tanti delitti senza colpevoli

Questa volta è toccato a Onelia Simotti una coltellata alla gola vibrata dall'assassino con impressionante ferocia ha posto fine alla triste esistenza che la donna trascinava, già da alcuni anni, ai margini delle strade della zona S. Paolo... Tanti delitti senza colpevoli...

«Ecco la capitale delle baracche»

Mentre le autorità civili celebrano con fanfara e sfilate l'anniversario di Roma capitale i baraccati hanno celebrato anch'essi ieri sera un anniversario non altrettanto entusiasmante... «Ecco la capitale delle baracche»...

Il centro sinistra aveva promesso per il centenario una Roma dal volto nuovo

Oggi non taglieranno questi nastri

Fallito in pieno «l'appuntamento con la storia»: sono rimasti soltanto parole gli impegni presi solennemente tre anni fa con il piano quinquennale - Avevano detto: «Per il 1970 i più grossi problemi della città saranno risolti...» - In realtà tutti i nodi si sono notevolmente aggravati - L'unico lato positivo della Roma del centenario: le grandi lotte operaie e popolari per la pace, per la piena occupazione, per la casa, per la scuola, il verde, per una nuova condizione umana e civile

Hanno passato gli ultimi tre anni ad affilare le forbici. Ma non taglieranno nemmeno un nastro e non per dare un tono di austerità al centenario o per un eccesso di modestia. La giornata di oggi per il centro sinistra del governo e del Campidoglio, una come un appuntamento mancato e come la consacrazione del fallimento di una linea politica. Le foto che pubblichiamo a fianco sono solo una piccola documentazione di questo fallimento: una rassegna - anche se ridotta - che si potrebbe intitolare «promesse mancate». Le borgate, la casa, il traffico, il verde, la scuola, gli ospedali, la mancanza di industrie, la fattura fra la città e la regione, sono le piaghe che caratterizzano questa Roma del 1970. Ieri - intendiamo dire alla nascita del centrosinistra - erano i problemi con i quali dovevano misurarsi governo e giunta. Avevano promesso per questo appuntamento con la storia non suoni di fanfare e sventoli di tricolori non retorica ma soltanto fatti. Dissero nei loro discorsi nei loro documenti nei loro giornali: «Nel 1970 i più grossi problemi della città saranno risolti scompariranno le baracche costruiremo case popolari, il metro sarà una realtà i bambini avranno più verde e non dovranno fare i doppi turni a scuola realizzeremo il piano regolatore risolveremo i problemi del traffico».

Manifesto della Federazione del PCI
I comunisti rinnovano l'impegno di lotta

In occasione della celebrazione del centenario di Roma capitale la Federazione comunista romana ha fatto affiggere sui muri della città il seguente manifesto:
«20 settembre 1870 settembre 1970. Nel ricordo delle gloriose lotte risorgimentali e garibaldine per l'unità e l'indipendenza nazionale, nel vivo delle grandi battaglie popolari per realizzare gli ideali dell'antifascismo e della Resistenza che conquistò all'Italia il suo secondo Risorgimento e per liberare Roma dalla oppressione di classe, del privilegio e della speculazione che condanna la maggioranza dei suoi cittadini a una condizione umana e civile intollerabile».

NEL CENTENARIO DI ROMA CAPITALE
I comunisti romani rinnovano il loro impegno di lotta e chiamano i lavoratori, le nuove generazioni e tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche a combattere unite per fare di Roma la capitale democratica e di pace di una Italia rinnovata nel segno della sovranità nazionale e delle riforme, sulla via del socialismo».

Dichiarazione di Trivelli

Sul significato del centenario del compimento di Roma capitale il consigliere comunale di sinistra Renzo Trivelli ha rilasciato il seguente discorso:

Prendendo come punto di riferimento il candidato al Programma quinquennale per Roma presentato dal centro sinistra agli inizi del 1967, il centro sinistra ha quasi quattro anni di distanza esso è rimasto nella sostanza lettera morta. E questo un punto acquisito che subito propone una domanda: perché? La risposta non è difficile: il centro sinistra non ha rappresentato il senso di una svolta politica nel modo di dirigere la politica cittadina perché in esso rimaneva continua la dominanza di quelle forze moderate che da un vanto anche nelle vecchie formazioni centriste e di centro sinistra, l'atto come prima d'inizio? È fatto come ai tempi di Rebecchini o di Ciocchetti? No, la realtà è più varia e complessa e vogliamo qui indicare alcuni tratti.

Le nostre avvisio sono le novità che in qualche modo sono manifestate negli anni di gestione del centro sinistra. La prima è quella di una maggiore ricchezza del movimento popolare che ha imposto anche alla maggioranza che governa il Campidoglio provvedimenti e prese di posizione dalle quali partire per una più ampia azione di rinnovamento (dalla tangente alle posizioni per la riforma urbanistica, in materia di trasporti, per i trasporti, etc.). La seconda è la liquidazione di un linguaggio di falsetto e che non ha avuto né il riconoscimento e da parte della maggioranza della giunta dei primi mesi. Con i nostri si sono unati ed emersi dal gruppo del centro sinistra questi uomini, quanto questo cambiamento di tono sia non solo cosa nuova ma un sufficiente ma anche una sorta di sili per esplicito intiche e nuove responsabilità noi abbiamo detto più di una volta. Ma l'essenziale è che questo fatto mette in crisi più la evidenza la contraddizione. Fra le parole e i fatti del centro sinistra e da più fuori non solo alla nostra denuncia ma anche alla nostra azione per un mutamento una serie di iniziative e di azione del Campidoglio infine il nostro inefficacia ed il fallimento del centro sinistra ha prodotto più di un crisi movimento. È stato certo che il centro sinistra ha fatto un tentativo di unione delle forze del centro sinistra.

È così, in un modo come prima mai, che il centro sinistra ha fatto un tentativo di unione delle forze del centro sinistra. È così, in un modo come prima mai, che il centro sinistra ha fatto un tentativo di unione delle forze del centro sinistra. È così, in un modo come prima mai, che il centro sinistra ha fatto un tentativo di unione delle forze del centro sinistra.

In 60 mila ancora nelle baracche



DOVA ESSERE la grande realizzazione del cantiere la eliminazione delle baracche. Comune e governo di centrosinistra - che si era erose le promesse - avevano studiato un piano avulso dalla situazione nazionale (il senaletto non sono soltanto a Roma), che avrebbe dovuto risolvere per il '70 il grave problema. Incontrati discorsi parole. E intanto la «167» rimaneva bloccata. Il sindaco attuale, Daria da rante l'ultima campagna elettorale si recò nel borghetto Prenestino, ancora per promettere. Dire che fu contestato, è poco.

DOVA ESSERE la grande realizzazione del cantiere la eliminazione delle baracche. Comune e governo di centrosinistra - che si era erose le promesse - avevano studiato un piano avulso dalla situazione nazionale (il senaletto non sono soltanto a Roma), che avrebbe dovuto risolvere per il '70 il grave problema. Incontrati discorsi parole. E intanto la «167» rimaneva bloccata. Il sindaco attuale, Daria da rante l'ultima campagna elettorale si recò nel borghetto Prenestino, ancora per promettere. Dire che fu contestato, è poco.

E le baracche sono ancora lì ormai schiacciate dai palazzoni e sperdute nell'agro. E' di questi giorni l'agghiacciante notizia di tre piccoli trovati in un baracca sulla Lavrentina demuniti, il più piccolo in un via via. Gli unici luoghi che sono stati abbattuti non hanno conosciuto il piccone degli operai del Comune, ma la collera e la determinazione degli abitanti che, stanchi di quel via, occupata una vera casa di proprietà delle grandi immobiliari, tagliavano con quel gesto i ponti col passato iniziando un nuovo tipo di lotta per la casa.

Una lotta che è proseguita, che ha costretto il Comune ad affittare per loro 1.500 appartamenti. Una lotta che si è intrecciata con quella di altre migliaia di famiglie di operai e di impiegati che si sono auto ridotti il fitto nei palazzi di proprietà di enti pubblici.

Ecco il quartiere del centenario



CENTOCELLE, il quartiere a sud della città con centocinquanta mila abitanti (una volta e mezzo il popolazione di una città come Novara). Dissa Amargio Petrucci nella sua famosa lettera ad Andreotti nel 1967 che la urbanizzazione primaria del quartiere direzionale di Centocelle doveva costare un decisivo avvio alla attuazione del Piano regolatore. Il quartiere sarebbe dovuto restare come quartiere del Centenario. «Cominciare un quartiere nelle sue strutture di base - ebbe a dire l'ex sindaco - ritenendo che possa essere un'impresa proporzionale all'asunto e, fra l'altro, capace di risolvere tutta una serie di anguste cittadine. Le stesse opere per l'Asse attrezzato sono in relazione alla agibilità del quartiere stesso».

CENTOCELLE, il quartiere a sud della città con centocinquanta mila abitanti (una volta e mezzo il popolazione di una città come Novara). Dissa Amargio Petrucci nella sua famosa lettera ad Andreotti nel 1967 che la urbanizzazione primaria del quartiere direzionale di Centocelle doveva costare un decisivo avvio alla attuazione del Piano regolatore. Il quartiere sarebbe dovuto restare come quartiere del Centenario. «Cominciare un quartiere nelle sue strutture di base - ebbe a dire l'ex sindaco - ritenendo che possa essere un'impresa proporzionale all'asunto e, fra l'altro, capace di risolvere tutta una serie di anguste cittadine. Le stesse opere per l'Asse attrezzato sono in relazione alla agibilità del quartiere stesso».

Il Piano regolatore è salito Di Asse attrezzato è inutile parlare. Centocelle è un quartiere nato all'ombra della più sfrontata speculazione edilizia. Il suo centro direzionale è rimasto nel casello degli amministratori di centrosinistra. Dove doveva essere il verde (stabilito dal PRG) c'è solo un puzzolente cumulo di immondizie. Le aule scolastiche sono assolutamente insufficienti. Il collegamento dei mezzi pubblici con il centro è affidato all'imprevedibile. E' inutile parlare di ospedale, di centri sanitari, di qualsiasi altro tipo di servizi.

Centocelle è solo uno dei tanti quartieri romani sorti e sviluppati negli ultimi anni con le stesse caratteristiche, senza nessun criterio urbanistico. Un immenso agglomerato di case, fatto apposta per costringere i cittadini che vi abitano a una vita impossibile.

Ingorgo perenne



C'È STATO un momento negli anni scorsi che tutti guardavano a Roma come alla città in cui sarebbero stati realizzati gli esperimenti più avanzati in materia di traffico urbano. Era stato infatti mobilitata nella Capitale un intero «staff» di tecnici scelti tra i più qualificati per studiare il problema in tutti i suoi aspetti tenendo conto anche delle più avanzate esperienze straniere. Per due anni di seguito l'ex assessore Pala (socialista ora passato al socialdemocratico) della tribuna del convegno di Siresa aveva «dato fiato a tutte le trombe» per pubblicizzare le più svariate iniziative in cantiere.

Scuola senza aule



«SE AVESSI mille aule in più», così l'assessore alla scuola della giunta di centro sinistra commentava l'anno scorso la situazione della scuola romana. «Mille aule in più ed è la normalità», aggiunge l'assessore. «Un anno e passato il nuovo anno scolastico si apre pratica niente in coincidenza con le celebrazioni del centenario di Roma capitale. Ma le mille aule? Ecco la risposta del Comune e del governo: appena trenta le sezioni nuove di cui buona parte a Spinaceto, quello che doveva essere nelle intenzioni il «quartiere modello» ma che ancora sono in alto mare per i soliti alloggiamenti burocratici fra Comune e Provveditorato. Trenta sezioni su mille in realtà per le sezioni nuove dovrebbero essere 1675 più 540 unità di tre classi. Trenta sezioni appena a Roma sono solo 40.000 i ragazzini che possono permettersi il lusso di andare negli asili comunali su una popolazione in età scolare di 140.000 bambini. In queste poche significative cifre la contraddizione di fondo: il enorme divergenza fra le esigenze della popolazione e la risposta del Comune.

Sparisce il verde



PER QUANTO riguarda il verde, l'ultimo scempio è stato fatto a Villa Borghese con la costruzione (ancora in alto) del parcheggio Roma che è la città d'Europa più carenente di spazio verde, di giardini, ville, boschi. Non parliamo poi del verde attrezzato e delle attrezzature sportive. Anche per questo settore, le promesse sono state tante. Basti ricordare la famosa intervista che l'ex sindaco Petrucci - sempre lui - rilasciò al Corriere dello Sport quando si impegnò a realizzare una serie di attrezzature sportive che avrebbero dovuto rilanciare lo sport popolare a Roma.

Il metrò senza fine

Una città senza fognie

LA METROPOLITANA e l'inquinamento ecco al centro del dibattito il bimotto del centrosinistra. In entrambi i casi il timore è che non vengano colpite le attività produttive e che non vengano compromessi i lavori in corso. Per quanto riguarda il metrò, da oltre un mese i lavori sono bloccati sulla via Appia mentre alcune famiglie attendono ancora di sapere se i loro stabili sono pericolanti. La super domanda è: il lavoro può andare avanti in un'ipotesi di ristrutturazione? E come? Per l'inquinamento il discorso è ancora più complesso. Bisogna prevedere una serie di ristrutturazioni e costi non tutti a carico delle fognature. Anche se lo stesso (comunque non può) essere il risultato di un lavoro che si è fatto con la coscienza di essere un modo nuovo di vivere. Ma quando i lavori riprendano? E come? Per l'inquinamento il discorso è ancora più complesso. Bisogna prevedere una serie di ristrutturazioni e costi non tutti a carico delle fognature. Anche se lo stesso (comunque non può) essere il risultato di un lavoro che si è fatto con la coscienza di essere un modo nuovo di vivere.

A cura di Carlo Ricchini, Aladino Ginori e Nando Ceccarini

Darida interpellato dal PCI sullo Stabile di Roma

Sull'annosa vicenda del Teatro Stabile di Roma, che continua pensosamente a versare in stato comatoso, i compagni consiglieri comunali Renzo Trivelli, Lucio Buffa, Pietro Della Seta, Maria Nicoletti e Giuseppe d'Allesandro, hanno indirizzato al sindaco Darida un'interpellanza chiedendo di conoscere il rendiconto economico finanziario dettagliato (entrato ed uscite) della gestione 1969/70, lo stato del lavoro della Commissione per il nuovo statuto, che si sarebbe dovuto concludere entro la fine del 1969, le ragioni per cui le riunioni della commissione, che erano cominciate il 12 maggio 1970, furono sospese per ordine del sindaco il 27 giugno e mai più riprese, lo stato dei lavori di sistemazione dell'Argentina e la data in cui il teatro sarà agibile, i provvedimenti che la Giunta intende proporre al Consiglio comunale per garantire la regolare attività dello Stabile e cioè l'approvazione del nuovo statuto e l'attuazione di tutte le norme in esso contenute, con particolare riguardo all'istituzione del Consiglio di amministrazione, strumento determinante per promuovere l'effettiva e continua attività dell'ente.

Documentario di Marianna Szemes in forma di lettera cinematografica

BUDAPEST, 19. (a.b.). «Diario di lavoro» è il titolo di un film a carattere sperimentale il cui lavorazione è stata ultimata in questi giorni a Budapest. È un'opera di Marianna Szemes, realizzata sotto forma di lettera cinematografica: la regista intende inviare copie ai registi di documentari in tutto il mondo, invitandoli ad esprimere cinematograficamente la loro opinione sulle questioni proposte dal film ed a porne altre che essi giudichino di scottante attualità. «Diario di lavoro» affronta una delle questioni più vive della nostra epoca: che cosa è rivoluzionario, oggi, per i giovani di vent'anni?

A Roma Barbara Dane e le sue canzoni



Barbara Dane (nella foto), la folk singer americana che ha riscosso grande successo a Firenze, terrà per la prima volta tre concerti a Roma, al Teatro Central, mercoledì, giovedì e venerdì prossimi, a cura dell'ARCI provinciale e del Zanone in collaborazione con Barbara Dane e nota come una delle migliori interpreti di blues, ma negli ultimi anni la sua attività artistica si è via via orientata verso la canzone di lotta che è l'intera opera di questa cantante americana contro la guerra nel Vietnam («Ma non sono una pacifista», precisa Barbara), a fianco dei negri e delle altre forze rivoluzionarie degli Stati Uniti. Ai concerti del Central, Barbara sarà accompagnata da Camerone, internazionale e da Giovanna Martini.

Si è chiusa la VI Mostra di Venezia Canzoni all'insegna d'una tetra banalità

Pertino i successi stranieri sono stati ridotti con provinciali cadenze caserecce

Nostro servizio VENEZIA, 19. Da questa VI Mostra internazionale di musica leggera, conclusasi stasera a Venezia, emergeranno, sul piano delle vendite dei dischi, forse Al bar si muove di Gianni Morandi e, subito dopo, Cara Lisa di Michel Delpech. Ma non si ripeterà, questo sembra certo, l'exploit dell'anno scorso (ma ci si è consolati assegnando, in occasione della manifestazione, «dischi d'oro» — per il milione di copie vendute — a Sergio Endrigo e Al Bano). Sul piano delle cose nuove, ricorderemo, invece, i bravissimi «Aguaviva» spagnoli, che innestano la tradizione folk del loro paese nelle movenze della moderna musica pop. Il bilancio della mostra si ferma qui. E' anche vero, d'altro canto, che la Mostra non ha lesinato in fatto di grossi nomi, sia nazionali (almeno per quel tanto di effettiva validità che si accompagna alla loro fama) sia internazionali. Tuttavia, non ci si poteva davvero aspettare l'affermazione della pur bravissima cantante portoghese di Fados, Amalia Rodrigues, inserita in un contesto che non aveva nulla a che vedere con lei. Un anno fa, Venezia aveva dato una dura lezione al conformismo e alla banalità di tanta produzione canzonettistica italiana. Quest'anno, il conformismo, il provincialismo, cacciati dalla porta, sono rientrati dalla finestra. Abbiamo sentito pezzi di successo all'estero subito riscritti nella tetra banalità canterina nostrana, come il condor pasa di Simon e Garfunkel riadattato alle cadenze caserecce di una Cinquetti o lo stesso Inno alla gioia beethoveniano ridimensionato alla Mascheroni. Il resto, poi, era ancora più incredibile e inattuale, come la chopiniana Tristezza di Al Bano o il Sogno d'amore di Massimo Ranieri (che riecheggia poi la lontananza di Moggi) il quale, sul colle, ha almeno il vantaggio della autoctonicità in quanto diventa rosso mentre spalanca i polmoni.

Dubbi sulla morte di Jimi Hendrix

LONDRA, 19. Ancora grossi dubbi sulla morte del cantante-chitarrista Jimi Hendrix. In un primo momento, tutti hanno subito pensato alla droga come causa della forte intossicazione che ha stroncato Hendrix, ma, in seguito ad un sopralluogo fatto dalla polizia nella casa della sua amica, la tedesca Monika Dannemann, sono stati trovati grandi quantitativi di sonniferi e barbiturici vati. La Dannemann ha dichiarato che il cantante aveva preso alcune pillole per dormire e, durante la notte, era stato preda di una violenta crisi. Inoltre, gran parte dei farmaci che si trovavano abitualmente nell'abitazione della ragazza sono invariati. La tesi del suicidio, secondo quanto è apparsa per accertare le reali cause della morte di Hendrix, aveva luogo lunedì. Dolore e sbrigoimento nell'ambiente della musica pop per questa tragedia. Eric Burdon cantante degli «Animals» e determinante aiuto del successo di Hendrix era vicino a lui poche ore prima dell'ultima notte e parla, la tesi del suicidio, secondo quanto è apparsa per accertare le reali cause della morte di Hendrix, aveva luogo lunedì. Dolore e sbrigoimento nell'ambiente della musica pop per questa tragedia. Eric Burdon cantante degli «Animals» e determinante aiuto del successo di Hendrix era vicino a lui poche ore prima dell'ultima notte e parla, la tesi del suicidio, secondo quanto è apparsa per accertare le reali cause della morte di Hendrix, aveva luogo lunedì. Dolore e sbrigoimento nell'ambiente della musica pop per questa tragedia.

Daniele Ionio

Renato Rascel. Un ambiente per l'uomo, un programma di Giulio Macchi. Prossimamente. Telegiornale. 23. Prossimamente. Telegiornale.

Premio Italia televisivo L'America vista dall'occhio di un gruppo cattolico

«Povertà come scelta» di Di Laura e Barneschi è un documentario meritevole di attenzione in corso la rassegna delle opere musicali

Leone gira il quinto «western-spaghetti»

Sergio Leone gira il suo quinto western, forse a ma lanciare, trattandosi di un film che non segue un programma di fare, ma, pur troppo, quando si raggiunge una notorietà così caratterizzata, è arduo, in un secondo tempo, sganciarsi dai meccanismi precostituiti, dagli schemi del personaggio con cui si è arrivati al successo. Il film si intitola Giù la testa e Leone l'aveva progettato non per sé, ma per affidare la regia ad un suo collaboratore. Giù la testa è, però, un'impressione assai costosa, soprattutto perché si avvale dell'interpretazione di due attori famosissimi, Rod Steiger e James Coburn: quindi i produttori hanno puntato i piedi e hanno a tutti i costi voluto che Leone se ne assumesse la responsabilità, assicurando così il «buon esito dell'affare».

Programmi Rai-TV

Table with TV schedules for Radio 1, Radio 2, and Radio 3, including programs like 'Messa', 'Sport', and 'Telegiornale'.

controcanale

SALVATI DAL COMMISSARIO — Peto anche il pur mio desto appuntamento con il regista di Giorgio Gaber, il sabato televisivo è stato costretto ad adattarsi sull'intermediale serata finale della sesta Mostra internazionale di musica leggera che, sorretta da orchestre sostanziate da abbondanti violini, ha fornito una rassegna meravigliosamente monotona di canzoni, capace probabilmente di stancare anche i più accaniti fans del genere. Ma i programmatori televisivi hanno deciso di non concedere scritte al pubblico, ma di lasciare il pubblico a guardare lo spettacolo più stanzioso (dal punto di vista del tempo occupato) del secondo canale era soltanto una replica del discutibile originale televisivo di Giuseppe Casse-ri Fuori gioco.

Premio Italia televisivo L'America vista dall'occhio di un gruppo cattolico

«Povertà come scelta» di Di Laura e Barneschi è un documentario meritevole di attenzione in corso la rassegna delle opere musicali

Leone gira il quinto «western-spaghetti»

Sergio Leone gira il suo quinto western, forse a ma lanciare, trattandosi di un film che non segue un programma di fare, ma, pur troppo, quando si raggiunge una notorietà così caratterizzata, è arduo, in un secondo tempo, sganciarsi dai meccanismi precostituiti, dagli schemi del personaggio con cui si è arrivati al successo. Il film si intitola Giù la testa e Leone l'aveva progettato non per sé, ma per affidare la regia ad un suo collaboratore. Giù la testa è, però, un'impressione assai costosa, soprattutto perché si avvale dell'interpretazione di due attori famosissimi, Rod Steiger e James Coburn: quindi i produttori hanno puntato i piedi e hanno a tutti i costi voluto che Leone se ne assumesse la responsabilità, assicurando così il «buon esito dell'affare».

Programmi Rai-TV

Table with TV schedules for Radio 1, Radio 2, and Radio 3, including programs like 'Messa', 'Sport', and 'Telegiornale'.

controcanale

SALVATI DAL COMMISSARIO — Peto anche il pur mio desto appuntamento con il regista di Giorgio Gaber, il sabato televisivo è stato costretto ad adattarsi sull'intermediale serata finale della sesta Mostra internazionale di musica leggera che, sorretta da orchestre sostanziate da abbondanti violini, ha fornito una rassegna meravigliosamente monotona di canzoni, capace probabilmente di stancare anche i più accaniti fans del genere. Ma i programmatori televisivi hanno deciso di non concedere scritte al pubblico, ma di lasciare il pubblico a guardare lo spettacolo più stanzioso (dal punto di vista del tempo occupato) del secondo canale era soltanto una replica del discutibile originale televisivo di Giuseppe Casse-ri Fuori gioco.

le prime Città violenta

I killer a pagamento non do- vrebbero mai innamorarsi. Per Jeff, un rude esemplare del genere, le cose cominciano a mettersi male quando egli s'inva- glisce di Vanessa, ragazza dal lo sguardo limpido, ma dall'aria un po' feroce, la quale fa un gioco doppio, terpo, quadruplo tra lui e i maggiori d'una grossa or- ganizzazione delinquenziale di New Orleans, in fase di annuo- deramento e in via di rispet- tabilità Jeff rischia la pelle, finisce in galera, ne è brato fuori, si vendica in parte dei suoi nemici. Ogni volta che trova di fronte alla fedifraga Vanessa, però, il cuore e i seni si hanno il sopravvento spira- a tutto meno che a lei, pure avendo le migliori ragioni e le più felici occasioni al riguardo Vanessa e il sommarissimo abet- to dei suoi diuti (l'avvocato, che incarna le nuove tenden- ze manageriali dell'industria del cinema) sembrano dunque «non fare» ma non sono così nelle ultime sequenze, la lista dei morti si allunga, comprendendo anche il protagonista.

L'inafferrabile invincibile Mr. Invisible

Difficile indovinare la destina- zione di questo film di Anthony Dawson (Autano Margherit): i ragazzi stentavano a divertirsi, mentre i grandi sbadigliavano piuttosto frequentemente. L'inv- isibile è un giovane scienziato, Peter Dewell (Dawson), il ri- ventore di un serio antinuclea- re, innamorato della sua infer- miera, pardon, di una sua co- lega, Irene (Ingeborg Schone- rer), corteggiata da Gastone Moschino, nei panni del «presbi- tale» Peter ha dunque indot- tato un film che rende invis- bili, inviati da un indiano e questa circostanza gli sarà di grande aiuto nel tentativo di superare il serio antinucleare organizzazione diretta da una mira- prendente vecchietta, mamma Spok, invincibile e inviolabile. Dawson mette a frutto tutti i trucchi cinematografici che il ci- nema ha dedicato al «personag- gio invisibile», non tralasciando proprio nessuno: forse sarà questa questa sua svezza ad annoiare i più piccoli (che or- mai sanno tutto sul cinema) e i «grandi». Tra gli attori, il più preparato ci è sembrato Gere- mi, nei panni, cioè nel ruolo del cane inglese Dylan Cole, in una coproduzione italo-isp- a tedesca.

Quel fantastico assalto alla banca

Il titolo originale è The great bank robbery, che fa il verso a The great train robbery, il primo western del cinema. L'assal- to in questione (alle spese di una banca imprecisabile, munita di cancelli mobili esterni e di mitragliatrici) è attuato, contemporaneamente da tre gang di banditi: l'una formata da de- sperados messicani che attaccano frontalmente la banca e ven- gono puntualmente respinti; quella, falsa, capeggiata da uno sceriffo texano che si avvale di un gruppetto di cinesi del ser- vizio segreti americani (1), e quella, vera, di un falso reve- rendo che, coi suoi, scava nel- l'interno come i cinesi, ma ar- riva prima al malloppo e fugge in mongolfiera, inseguito, a ter- ra, da tutti gli altri che impre- cano.

Successo in USA dell'«Uccello dalle piume di cristallo»

NEW YORK, 19. Il pubblico statunitense ha ri- cevuto una lusinghiera acco- glienza al film italiano di Da- rio Argento «l'uccello dalle piume di cristallo». Se l'alta di un successo, hanno commen- tato i produttori del film, che va senz'altro al di là di ogni previsione anche la più ottu- sica. Il «gioco» di Dario Ar- gento ha infatti, battuto, ma- come tutti gli successi di film americani, più attesi della sta- zione a Boston, per esempio il film ha terminato la sua pri- ma settimana di programmazione con un incasso di trentamila dollari in un solo cinema. Que- sto risultato ha spinto il setti- manale specializzato americano «Variety» a dare al film la qualifica di «gran vincitore».

SORDI, udite con niente nelle orecchie

ritagliate questo annuncio Tante persone sono rimaste soddisfatte quando hanno scoperto che finalmente possono udire di nuovo con incredibile chiarezza e SENZA ALCUN IMBARAZZO.

Ciò è ora possibile grazie ad una nuova invenzione che non ha più nessun ricevitore da introdurre nell'orecchio. NESSUN cordino penzolante NESSUNA chiochiola NESSUNA batteria ingombrante NESSUN tubicino. Superare una perdita acustica è oggi diventato altrettanto facile che inforcare un elegante paio di occhiali. Questa invenzione scientifica, presentata da Amplifon, offre il vantaggio di un ascolto senza niente nelle orecchie, a livello naturale.

gratis Un apposito libro illustrato, che rivela tutti i particolari di questa invenzione, verrà inviato GRATIS (in busta bianca) a tutti i lettori deboli d'udito di questo giornale che ne facciano richiesta. Per ricevere il libro, gratis e senza impegno, scrivete ogni vostro a: amplifon Via Durini 26, 20122 Milano, indicando il vostro nome e indirizzo.

L'ORARIO DI LAVORO

DIBATTITI: Una introduzione, di V. Foa; Orario, organici e occupazione, «tavola rotonda» con M. Giannotta, R. Scheda, C. Schiavi e B. Trentin; STUDI: Fasi storiche internazionali della lotta, di S. Levrero; Lo scorcio di classe sulla durata e l'intensità del lavoro, di S. Garavini; Gli orari in Italia 1919-1969, di E. Gian barba; CONFRONTI: La durata del lavoro nei paesi d'oriente e - mercato del lavoro, di A. Bonaccini; organizzazione del lavoro, di E. Pugno e A. Pace; - avvicendamento dei turni, di A. Di Giola; utilizzazione degli impianti, di G. A. Trespidi; - salute, di G. Manti; - ore straordinarie, di E. Guld; - settimana e giornata corta, di R. Stefanelli; - «part-time», di A. Collada; - 36 ore, di L. De Carlini; - tempo di non-lavoro, di F. Bertinotti; - «tempo libero», di E. Ma succi; RECENSIONI: Il costo del lavoro in Italia, di B. Roscanti - Il «fattore umano», di A. A. - Sindacati e potere in USA, di R. Foa - Le «fabbriche chiuse» in Inghilterra, di S. Trogi.

Quel fantastico assalto alla banca

Il titolo originale è The great bank robbery, che fa il verso a The great train robbery, il primo western del cinema. L'assal- to in questione (alle spese di una banca imprecisabile, munita di cancelli mobili esterni e di mitragliatrici) è attuato, contemporaneamente da tre gang di banditi: l'una formata da de- sperados messicani che attaccano frontalmente la banca e ven- gono puntualmente respinti; quella, falsa, capeggiata da uno sceriffo texano che si avvale di un gruppetto di cinesi del ser- vizio segreti americani (1), e quella, vera, di un falso reve- rendo che, coi suoi, scava nel- l'interno come i cinesi, ma ar- riva prima al malloppo e fugge in mongolfiera, inseguito, a ter- ra, da tutti gli altri che impre- cano.

Successo in USA dell'«Uccello dalle piume di cristallo»

NEW YORK, 19. Il pubblico statunitense ha ri- cevuto una lusinghiera acco- glienza al film italiano di Da- rio Argento «l'uccello dalle piume di cristallo». Se l'alta di un successo, hanno commen- tato i produttori del film, che va senz'altro al di là di ogni previsione anche la più ottu- sica. Il «gioco» di Dario Ar- gento ha infatti, battuto, ma- come tutti gli successi di film americani, più attesi della sta- zione a Boston, per esempio il film ha terminato la sua pri- ma settimana di programmazione con un incasso di trentamila dollari in un solo cinema. Que- sto risultato ha spinto il setti- manale specializzato americano «Variety» a dare al film la qualifica di «gran vincitore».

FALQUI basta la parola

La mattina del giorno dopo è più bella

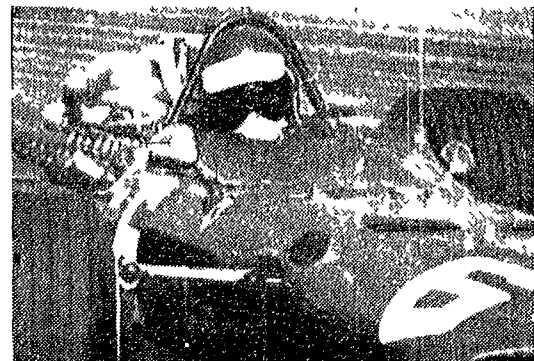
Intensa domenica calcistica

Scatta anche la «B»

Oggi i quarti di Coppa Italia

Oggi il G.P. del Canada

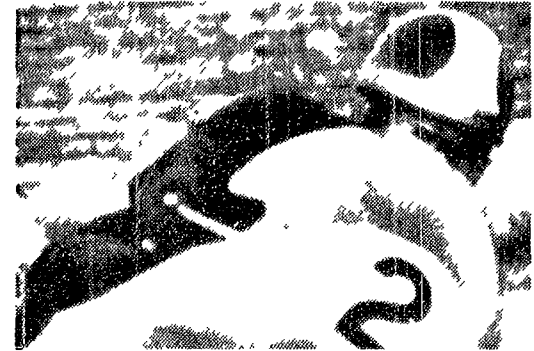
Ickx strepitoso: record in prova



Il belga Jacky Ickx e lo svizzero Clay Regazzoni al volante di due «Ferrari 312 B» hanno abbassato ancora una volta il record del circuito del Mont Tremblant...

Oggi a Imola «festi» per Bergamonti

Un nuovo rivale per Agostini?



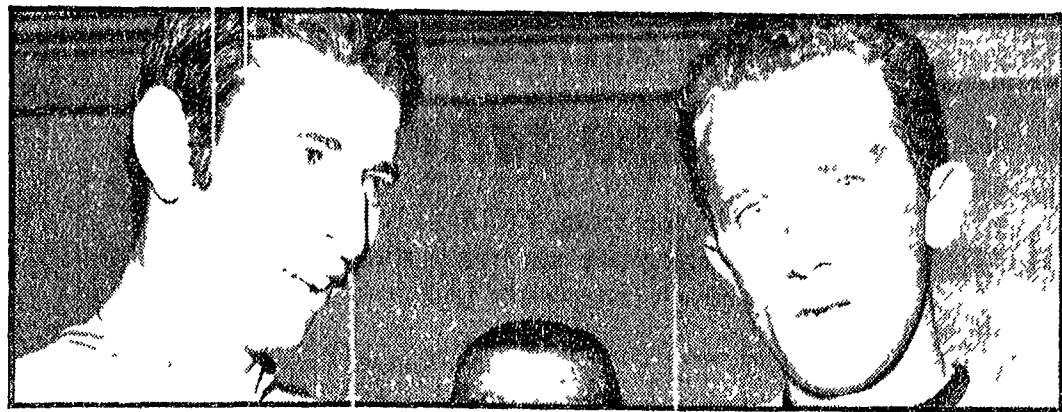
Intanto oggi ad Imola, all'autodromo intitolato a Dino Ferrari, si correrà la «Conchiglia d'oro» che presenta, nonostante l'assenza della Benelli e di Pasolini, un motivo d'interesse nello scontro fra Agostini e Bergamonti...

Oggi a Montecatini

Barbablù-Agaunar per il «tricolore»

I titoli presentati in altri due mesi di gara sono stati 1.000 metri in pista dritta del criterium nazionale...

Dall'EUR a Porta Pia il Giro del Lazio del centenario



Gianni Motta e Felice Gimondi due «alleati» per battere Merckx nell'odierno Giro del Lazio

Merckx chiede la rivincita a Motta

Anche Monseré e Godefroot nel pronostico

GLI ISCRITTI

Table listing names and numbers of participants in the Giro del Lazio, categorized by region like FLANDRIA, FERRETTI, SAGIT, etc.

Torino-Roma: i «giallorossi» puntano al pari

Per la Coppa si giocano altre due partite Napoli-Cesena e Milan-Livorno

Il guazzabuglio dei sottogiri per la Coppa Italia (ma non si potrebbe studiare un regolamento meno lammiccato?) ha fatto sì che l'ottava squadra più formata («quarti» venisse fuori) una completa eliminazione che ha messo di fronte prima il Monza e l'Atalanta (vittoria del Monza grazie al calci di rigore supplementari) e poi (ma la partita si giocò mercoledì prossimo) alle ore 21 a Varese) Monza e Novara dal cui scontro dovrà finalmente uscire la compagine che affronta la Fiorentina...



Michele Muro

Nel meeting di Bucarest

Rivincita degli ungheresi sugli azzurri (113-99)

L'Italia vittoriosa a sua volta su Romania e Svizzera

Dal nostro inviato

BUCAREST 19 - La giunta con la vittoria degli ungheresi sugli azzurri per 113-99...

Montelatici

peso @ m. 16,48

Nel corso di una riunione regionale organizzata dall'Asvi Gioi...

Due record di nuoto agli assoluti di Catania

CATANIA 19 - Nel corso delle finali degli «assoluti» di nuoto, sono stati migliorati due primati nazionali nei 200 dorso...

BUSINESS OPPORTUNITIES

Per completare la catena dei nostri concessionari vi offriamo la possibilità di creare per vostro conto un Istituto di Corsi per Corrispondenza...

RUMIANCA S.p.A.

SOSTITUZIONE DEI CERTIFICATI NOMINATIVI PROVVISORI CON CERTIFICATI AZIONARI DEFINITIVI

I signori Azionisti, sottoscrittori di azioni Rumianca provenienti dalle due tranches di aumento capitale da Lire 34.394.880.000 a Lire 42.662.880.000...

PETTAZZONI & C.

FABBRICA IMPIANTI LAVANDERIE

Via Stelloni - Sala Bolognese (BO) - Tel. 820.102-3-4

In occasione della FIERA INTERNAZIONALE DI BARI attualmente in corso

OFFRE LIRE 1.100.000

Advertisement for FERRI TUTTI and orasiv, including contact information and a logo.

Advertisement for NOVEMBRE A MOSCA E LENINGRADO, detailing travel itineraries and prices.

Advertisement for 760.760, including contact information and a logo.

Un documento della Tv educativa americana sulle ragioni e le tecniche dell'imperialismo

Chi ha invitato gli Stati Uniti?

Il filmato è stato trasmesso al Premio Italia: sfidiamo la Rai-Tv a programmarlo in occasione della imminente visita di Nixon - Dall'aggressione al Messico a quella in Vietnam - La mancanza di materie prime e il ruolo degli agenti della Cia - Interventi scoperti e segreti

Dal nostro inviato

FIRENZE 19

«Ho dato una mano per mettere i Hondurasi a disposizione dei monopoli americani della frutta, nel 1963. Ho dato una mano per assicurare il Messico e, in particolare, Tampico agli interessi delle compagnie petrolifere americane, nel 1944. Ho dato una mano per far sì che Haiti e Cuba divenissero buone fonti di profitto per la National City Bank Ho vivacizzato la Repubblica dominicana nello interesse degli zuccherieri americani, nel 1916. In Cina, nel 1927, ho dato una mano per spianare la strada agli interessi della Standard Oil. Sono stato ricompensato con onori, medaglie e promozioni. Ripensandogli mi sembra che sarei stato in grado di dare a cuni consigli ad Al Capone. In fondo Al Capone è riuscito a massimo a condurre i suoi traffici in tre quartieri cittadini. Noi marines abbiamo operato in tre continenti».

Lucida inchiesta

Il documentario si intitola *Who invited US?* che in inglese significa, nello stesso tempo, «Chi ci ha invitato?», e «Chi ha invitato gli Stati Uniti?». Il giornalista Al Lewin ha condotto una lucida e martellante inchiesta sulle inavvertite del imperialismo americano nei diversi continenti, analizzando anche le radici economiche. È un'opera di impressionante, di grande qualità, ma che in questi giorni, in rapporto alla drammatica situazione nel Medio Oriente e alla annunciata visita di Nixon in Italia, acquista addirittura il valore di un avvertimento.

Il calendario costituito da Al Lewin scandisce il cammino dell'imperialismo americano lungo un secolo. L'espansione comincia con la guerra contro il Messico il territorio messicano conquistato dà vita agli stati del Texas, della California dell'Arizona, dell'Utah, del New Mexico ed al Nevada. Nel 1898 dopo essersi impadroniti delle Hawaii, gli Stati Uniti dichiarano la guerra alla Spagna per «liberare» le Filippine, il Portorico, Cuba. «Le «libertarie» queste terre divennero virtualmente nostre colonie e le Filippine e Portorico vennero virtualmente annesse», dice Lewin. Seguono gli interventi già elencati dal marine Butler: 1903 Honduras, 1914 San Domingo, 1918 decimila soldati americani sbarcarono a Vladivostok in Siberia sperando di aiutare francesi, inglesi e giapponesi a soffocare la repubblica sovietica appena nata dalla Rivoluzione d'Ottobre. Nel 1927 intervento in Cina. Nel 1948 intervento in Grecia. Nel 1953 intervento in Guatemala. Nel 1958, intervento in Libano. Nel 1959, intervento a Cuba, Base del Porto Rico. Nel 1965, intervento a San Domingo. E negli stessi anni lavoro come ufficiale di collegamento tra la Cia e i capi di stato maggiore delle diverse armi.

Ma questi sono soltanto gli interventi militari compiuti allo scoperto. Al Lewin, nel suo documentario mette a fuoco anche il ruolo della Cia e le intromissioni «coperte» negli affari interni dei vari paesi. Per farlo intervista tra l'altro il colonnello a riposo Fletcher Prouty che per nove anni lavorò come ufficiale di collegamento tra la Cia e i capi di stato maggiore delle diverse armi.

Dice Fletcher Prouty: «Per esempio nell'America Latina, parecchi paesi sono stati teatro di una fittola o consistente attività della Cia e poi di un diretto aiuto militare. Ricorderete che ci furono gli aiuti in Colombia dove, nelle regioni del medio, esistevano due colati di insurrezione e di attività ribelli. Ci andammo, poi tamponammo avanti certe operazioni poi smettimmo. La richiesta di intervento venne dall'agente locale della Cia, l'uomo che aveva i contatti,

F così è avvenuto in Bolivia in Guatemala in Nicaragua in determinati momenti. E le cose vanno sempre allo stesso modo. L'uomo che riceve localmente le informazioni si avverte che bisogna perseguire certi obiettivi che bisogna fare certe cose. In molti casi si tratta di uno sforzo a fini di bene. Non si intende mettere su qualcosa come il Vietnam. Portiamo avanti una certa attività per un certo periodo di tempo raggiungiamo un determinato obiettivo. L'uomo che si tratta di appoggiare qualcuno nel corso delle elezioni oppure di ottenere certi risultati nel caso di un putsch prima o dopo il putsch, e si ha bisogno di un certo appoggio militare. Un po' di aviazione oppure un po' di sbarcare in un po' di gente sulla costa. A partecipare sono vari servizi. Ma partecipano su richiesta di un agente che è sul posto e, però la richiesta dell'agente deve passare attraverso il governo prima di arrivare al militare. L'andata così anche in Africa dove sono state portate avanti parecchie attività, a cominciare dal tempo del Congo e poi in Angola in Etiopia in altri posti dove abbiamo i nostri contatti dove ci sono agenti che sono in tutto il mondo. L'intervento nel Congo somigliava a quello nel Vietnam, ma fu interrotto».

Il quadro non potrebbe essere più chiaro e, ovviamente, non è che una parte. Esso dimostra che dovunque, in qualsiasi momento, ci può essere un agente della Cia che «avverte» che bisogna fare certe cose, e, al coperto o allo scoperto, gli Stati Uniti intervengono per «raggiungere un certo obiettivo». Un obiettivo che, naturalmente, è sempre la stessa faccia: quella degli interessi del capitale americano.

Anche su questo piano il do-

Gli americani arrivano alla base di Decimomannu

Dalla redazione

CAGLIARI 19

Unità aeree americane ed un contingente di circa 5 mila uomini dovrebbero installarsi, tra non molto nella base Nato di Decimomannu sostituendo il nucleo militare canadese richiamato in patria dal suo governo. Si tratta della attuale situazione nel Mediterraneo di una notizia gravissima.

L'immagine dell'isola come grossa postazione americana ancorata nel Mediterraneo sta diventando sempre più una realtà.

La notizia dell'insediamento americano è stata pubblicata nel bollettino *Argomenti* dell'agenzia Italia (che il quotidiano locale si è guardato bene dal riprendere) e non ha ricevuto finora alcuna smentita. Secondo il testo del fuso dall'agenzia di stampa gli uomini della United Air Force stanno per subentrare ai militari canadesi. I contingenti dell'Air Canadian dopo una permanenza a Cagliari e Decimomannu di oltre un decennio lasciano definitivamente la base Nato. La decisione del governo canadese rientra nell'ambito del programma volto a ridurre le spese militari. Come è noto la base aerea di Decimomannu da dieci anni a questa parte è stata «gestita» da italiani canadesi e tedeschi di Bonn ma a volte viene utilizzata anche da altri paesi della Nato (greca dei colon nestri compresa) per l'addestramento di piloti dei reattori dotati di missili ed armi convenzionali.

L'arrivo dei primi contingenti americani è ritenuto a Cagliari imminente. Pare anzi qualche giorno già cominciano a circolare americani in abiti civili che militano a certe considerazioni gli appartenenti del quartiere residenziale del Pout lasciati vuoti dai canadesi in partenza.

Giuseppe Podda

commentario di Al Lewin è il luminante. L'inchiesta include una dichiarazione del professor Gabriel Kolko della State University di New York a Buffalo.

«Primo di tutto», dice Kolko «il fatto è che gli Stati Uniti sono adesso un paese deficitario in fatto di materie prime. Essi hanno bisogno delle materie prime del mondo, e ne hanno bisogno per mantenere i loro alti livelli di produzione. Perdono l'accesso in particolare alle materie prime, e questo è un problema economico interno». Kolko vede in questo fatto le radici della politica dell'imperialismo americano nel mondo e in particolare dell'aggressione al Vietnam che è la chiave di volta del sud est asiatico e la perdita di quell'area non può che ripercuote pescolicamente e politicamente sulla possibilità di mantenere l'America in via».

Le materie prime

Al Lewin esemplifica molto concisamente la situazione, analizzando la costruzione di un jet. «I jets non potrebbero volare qui se gli Stati Uniti non potessero procurarsi certi metalli speciali. Nel motore di un jet ci va una tonnellata e mezzo di cromo. Gli Stati Uniti non hanno cromo. Nel «motore libero», il cromo si produce in Iran, in Turchia, nelle Filippine, in Rhodesia e nel sud America. Per l'acciaio del motore del jet ci vuole il cobalto. Noi non abbiamo cobalto. Il maggior produttore di cobalto è il Congo. Il cobalto è un altro metallo raro vitale. Il nostro paese non ha. Ce lo fornisce il Brasile. Nel motore del jet va una tonnellata di nichel. Importiamo i tre quarti di quello che usiamo. Noi non abbiamo manganese che è basilare per la produzione dell'acciaio. Nel complesso, noi controlliamo la produzione di questi metalli alla fonte, ed è una soluzione molto conveniente. Se il controllo fosse nelle mani della nazione che produce ciascuna di queste materie prime, questa nazione potrebbe ottenere migliori condizioni di scambio o vendere altrove».

Anche il petrolio è molto importante. «Il petrolio», afferma Lewin «costituisce la fonte di circa il 60% dei profitti che gli Stati Uniti ricavano dai paesi sottosviluppati. I profitti dell'industria petrolifera hanno recentemente detto alla Casa Bianca che gli investimenti americani nel Medio Oriente sarebbero stati in pericolo se non si fosse adottata una politica più prudente nei confronti dei paesi arabi».

E con questo il documentario di Al Lewin (trasmesso dalla Tv di New York nel febbraio scorso) ci porta a riflettere su quello che sta accadendo proprio in questi giorni nel Medio Oriente e sui possibili sviluppi della situazione. Nixon verrà in Italia su uno di quei jet che sono costituiti grazie alle materie prime tributate dall'imperialismo americano nei paesi sottosviluppati e si propone di ispezionare la VI flotta, la stessa che interviene, dodici anni fa sbarcando i marines nel Libano dove come ricorda Lewin, «un governo pro-americano fronteggiava la guerra civile, contro una opposizione che voleva unirsi a Nasser nella tendenza verso una unione socialista araba, sogno che avrebbe messo a terra il controllo francese, inglese olandese e americano della più grande riserva mondiale di petrolio». «I marines si fermarono nel Libano», conclude Lewin «finché il governo pro-americano non ebbe nuovamente in mano la situazione».

Ma conclude Lewin la politica di intervento americana non è servita affatto a bloccare nel mondo la tendenza alla rivoluzione. Al contrario, «ci sono oggi così tanti aspetti della politica degli Stati Uniti».

L'uomo americano che parla, alla televisione americana. Sfidiamo la Rai-Tv a trasmetterlo, in vista del viaggio di Nixon, questo documentario che il Premio Italia, per caso, proprio in questi giorni ha messo tra le mani.

Giovanni Cesareo

Una dichiarazione del compagno on. Cicerone

Il « caso Defregger » non è chiuso

Dura critica alla sentenza istruttoria della magistratura bavarese che ha proscioltto il nazista-vescovo esecutore della strage di Filetto nel 1944

Il compagno on. CICERONE ha rilasciato questa dichiarazione sul rinvio istruttoria decisa dalla magistratura bavarese del caso Defregger.

«Ho appreso dalla stampa con sdegno e rammarico che Miltas Defregger, il capitano della divisione Caccatori delle Alpi attuale vescovo di Salisburgo di Monaco di Baviera non è peggio delle per la strage e omicidio continuato commesso ai danni di picciotti e traditori nemici di Filetto di Cambrà».

«La mia coscienza di fronte alla sentenza istruttoria si ribella perché c'è un altro a co-

pire un grave crimine deludente. La fiducia attesa di giustizia dei familiari delle vittime del nazismo».

La sentenza più riprova di mostra che nella Rai-Tv il nazismo non è stato ancora del tutto cacciato. Il fatto che il caso sia stato affidato alla magistratura bavarese dove il nazismo ed il revisionismo hanno ancora potere non faceva bene sperare non si poteva però pensare ad una sentenza tanto iniqua. Ancora una volta giustizia non è stata fatta. Defregger quando ha chiesto perdono ai cittadini di Filetto ha cantato la sua colpevolezza. Con-

la famosa lettera scritta in epoca non sospetta alla vedova di un mutare che secondo lui avrebbe stato ucciso a Filetto e pubblicata dallo Stora agli occhi di esseri puristi sul posto e di avere fatto vendetta. Defregger a lei confessò: «mi ricordo che il più grave non ha cambiato le sue idee. Il caso Defregger è conosciuto e condannato da tutto il mondo. Al cardinale Dopfner che aveva sospeso Defregger solo per una lingua elettorale dalle sue funzioni di vescovo ausiliare è bastata la motivazione della sentenza per invitare a tornare al suo fianco. Sorge in me la

domanda: i cattolici tedeschi che hanno condannato la strage di Filetto sentendo che la loro coscienza e l'ipotesi viene in mente come reprimono? Gli abitanti di Filetto non hanno giusto vendetta ma giustizia? Giustizia non è stata fatta? «Primo perché il caso non possa ritenersi chiuso. Ho pensato che pubblicare la notizia di «cromata nera» e «cromo nero» non è un fatto. I lettori si riferivano ad un fatto — il «marche» delle sette «fucilate» — che di «nero» oltre alla «conclusione» aveva fatto quel revisionista politico che indagando dalla espulsione del fisco alla commessa di due comuni retti dal centro sinistra, Roma e Milano, prima che si guardavano dal far pagare le tasse al protagonista della torbida vicenda».

Scotch No 10 Strawwhisky

Un amico che non vi lascia mai soli



Quando si dice che la Cogs Distribuzione il meglio di ciò che il mondo produce, si comincia a dire che il whisky è un prodotto di qualità. Perché è questo whisky. Per tale motivo dato che ormai i prodotti esteri a cui la Cogs Distribuzione concede il suo marchio si diffondono sempre di più sul mercato italiano, riteniamo opportuno che si spieghi che cosa è questo whisky.

La Cogs Distribuzione, in parte, da un gruppo costituito con la partecipazione di alcuni tra le più importanti industrie italiane private e pubbliche. Questo per quanto riguarda la base su cui poggia la nostra azienda ma il fatto non basta, sarebbe certo a darci quell'originalità che è stata fin dall'inizio la nostra caratteristica. I trent'anni di lavoro nel campo del commercio con l'estero non rappresento per noi della Cogs una tradizione sicura su-

ziorata con i modelli di produzione e di distribuzione. I nostri clienti sono in tutti i continenti e in ogni parte del mondo. La Cogs Distribuzione ha una vasta gamma di prodotti e di prodotti finiti per essere usati in tutti i settori della vita quotidiana. La Cogs Distribuzione ha una vasta gamma di prodotti e di prodotti finiti per essere usati in tutti i settori della vita quotidiana. La Cogs Distribuzione ha una vasta gamma di prodotti e di prodotti finiti per essere usati in tutti i settori della vita quotidiana.

che però non è distogliato dalla Cogs Distribuzione, dal fatto che il whisky è un prodotto di qualità. Perché è questo whisky. Per tale motivo dato che ormai i prodotti esteri a cui la Cogs Distribuzione concede il suo marchio si diffondono sempre di più sul mercato italiano, riteniamo opportuno che si spieghi che cosa è questo whisky.

La Cogs Distribuzione, in parte, da un gruppo costituito con la partecipazione di alcuni tra le più importanti industrie italiane private e pubbliche. Questo per quanto riguarda la base su cui poggia la nostra azienda ma il fatto non basta, sarebbe certo a darci quell'originalità che è stata fin dall'inizio la nostra caratteristica. I trent'anni di lavoro nel campo del commercio con l'estero non rappresento per noi della Cogs una tradizione sicura su-

La Cogs Distribuzione ha una vasta gamma di prodotti e di prodotti finiti per essere usati in tutti i settori della vita quotidiana. La Cogs Distribuzione ha una vasta gamma di prodotti e di prodotti finiti per essere usati in tutti i settori della vita quotidiana. La Cogs Distribuzione ha una vasta gamma di prodotti e di prodotti finiti per essere usati in tutti i settori della vita quotidiana.

Lettere all'Unità

«I nostri lettori non vivono nel mondo della luna»

Caro Pagella

ma non c'è un po' troppo bene? In confronto a quei compagni che letteralmente si riferiscono ad un fatto — il «marche» delle sette «fucilate» — che di «nero» oltre alla «conclusione» aveva fatto quel revisionista politico che indagando dalla espulsione del fisco alla commessa di due comuni retti dal centro sinistra, Roma e Milano, prima che si guardavano dal far pagare le tasse al protagonista della torbida vicenda».

«ate bene a pubblicare il fatto che tutti noi bisogna pur dire con chiarezza una buona volta per tutte che certe richieste avanzate da compagni sono al di fuori della realtà. Un giorno si legge la lettera di uno che non vuole la cronaca nera un altro giorno lo scitto di chi non vuole lo sport un altro giorno la pubblicità di chi non vuole la pubblicità (come se non si sapesse che gli introiti della pubblicità sono indispensabili per la sopravvivenza del giornale stesso) un altro giorno ancora la lettera di chi giudica «spazio spreco» l'elenco del cinema che cosa vogliono questi lettori? Poca è un giorno ad acccontentarli tutti insieme e ne uscirà un giornale senza cronaca senza sport senza il necrologio senza un pezzo di pubblicità senza i programmi della radio e della televisione (si me lo dimenticano, ma ho letto anche una richiesta del genere) fate uscire un giornale così per un mese e poi quei compagni «stagnati» quando saranno sul podio, si tireranno indietro. Un'altra volta, quando Voci Repubblicane e Osservatori Romani si vedono addosso in giro Carlo direttore, io forse sono troppo severo ed intanto gente verso coloro che avanzano le richieste sopra citate. Ma non da più di dieci anni faccio il direttore parlo con la gente credo di sapere quello che vogliono i lettori compagni o non compagni. Certo, vogliono leggere l'editoriale sul Medio Oriente, il commento sul «decretone» le notizie delle lotte operaie, le denunce degli «omicidi bianchi», le notizie dal Vietnam e questo l'Unità lo fa già, ci mancherebbe altro, ma vogliono anche leggere il resto dello sport, la cronaca, perché i nostri lettori non vivono nel mondo della luna vivono in mezzo all'altra gente che di queste cose parla e discute. Potrà star certa l'Unità quando milioni di italiani stavano davanti ai televisori a guardare le partite dei campionati del mondo, o quando Walter Chiari è stato cacciato in galera senza le prove della colpevolezza o quando il marce si spandono quelle fucilate ha scottato un po' anche su quello scandalo nazionale costituito dalle evasioni fiscali dell'antico regime».

«Queste cose» è da un po' di tempo che le chiedo, scrivetele e adesso l'ho fatto. Mi raccomando non raccoltate certe esortazioni che, pur essendo fatte in buona fede, finiscono col danneggiare il nostro giornale».

PIETRO SALTI

Quando si mescolano le siringhe col rosario

Caro Unità

«vanto d'accordo con quanto scritto nella sua lettera Maria Gallazzi di Milano a proposito delle sue note ospedali».

«Vi sono alcune eccezioni d'accordo. Ma in linea massima la situazione è proprio questa. Le siringhe vogliono occupare i posti di mago in ospedali che gli permettono di perdersi e fuggire per un infermeria e inserirsi. Ma non sono soltanto queste le loro vittime. Se un animale tocca il rosario o fa l'orazione per la chiesa ha probabilità di essere trattato meglio e di ottenere una buona assistenza a mezzogiorno. Se uno di rosario non ne può sapere e magari tiene l'Unità sul comodino, per lui sono dolori. Alla faccia della «vita cristiana».

«Insomma io voglio dire che sono proprio indispensabili le siringhe negli ospedali o non sarebbe il caso di prelevare delle buone infermiere, che non mescolano il rosario con la siringa e che tengano promesse secondo i loro meriti?».

«Per piacere non mettete il mio nome e il mio indirizzo in un inviolabile in ospedale ed ho bisogno di lavorare in pace».

Cordiali saluti

LETTI RA FIRMATA
(Ravenna)

Una grave ingiustizia

Signor direttore

nelle note che riguardano il collocamento a riposo dei dipendenti del settore privato, garantito come è noto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, è previsto quanto segue: «Il collocamento a riposo del dipendente e tutti gli altri fini della determinazione dell'anzianità come se fosse servizio civile prestato presso i datori di lavoro».

«Per i dipendenti del settore privato, invece il servizio militare non è aiutato automaticamente, ma soltanto il dipendente cioè che intende farsi riconoscere ai fini della pensione il periodo di servizio militare prestato prima del collocamento a riposo. Il dipendente deve farne domanda al proprio ente di previdenza o versare un contributo che varia a seconda della durata del periodo di cui si intende chiedere il versamento ma che in ogni caso è assai elevato (alle volte molto di più)».

«Quindi che è una grave e palese ingiustizia, alla quale governo e Parlamento dovrebbe porre urgente rimedio».

«Grazie per l'ospitalità che mi ha dato il vostro giornale».

LETTERA FIRMATA
(Venezia)

I nostri abbonati

Caro Unità

«appreso con interesse che gli abbonati che ti ha fatto stare la circolare sulla dilatazione dell'abbonamento per alcuni mesi, non si trattava di una delle tante smentite tipiche di un giornale di sinistra».

«I nostri lettori hanno visto che il servizio di abbonamento non è stato dilazionato, ma è stato dilazionato. I nostri lettori hanno visto che il servizio di abbonamento non è stato dilazionato, ma è stato dilazionato. I nostri lettori hanno visto che il servizio di abbonamento non è stato dilazionato, ma è stato dilazionato».

GIORGIO DI APRON
(Genova)

Come abbiamo imparato a riconoscere « il meglio »

«Come abbiamo imparato a riconoscere « il meglio »».

«Come abbiamo imparato a riconoscere « il meglio »».

«Come abbiamo imparato a riconoscere « il meglio »».

Quarantamila elettori francesi alle urne

Si decide oggi l'esito del duello di Bordeaux

I pronostici favoriscono il candidato gollista, lasciando a Servan-Schreiber un magro 21 per cento — Duclos denuncia il carattere distruttivo dei disegni del leader radicale

Con missione di Pompidou

Couve de Murville a Pechino il 5 ottobre

PARIGI 19 — Couve de Murville sarà incaricato di Pompidou di una missione confidenziale presso i dirigenti di Pechino nel corso del viaggio in Cina che il Primo ministro ed ex ministro degli Esteri francese si appresta a compiere. Questo almeno è quanto si afferma in ambienti politici parigini. Come si sa nella capitale di Francia si parla da tempo della possibilità di una visita a Pechino del Primo ministro cinese Chou En Lai. Couve de Murville partirà per Pechino il 5 ottobre.

Nello Stato del Kerala

Vittoria del Fronte unito e del Congresso

NUOVA DELHI 19 — Il Fronte Unito guidato dal Partito comunista indiano e il partito governativo del congresso nazionale indiano i quali avevano stretto un accordo pre elettorale hanno riportato la vittoria nelle elezioni provinciali all'Assemblea legislativa dello stato del Kerala. Avendo conquistato la maggioranza assoluta (68 seggi su 133) (sono stati finora annunciati i risultati di 131 circoscrizioni elettorali su 143) essi hanno ottenuto in tal modo il diritto a costituire il nuovo governo del Kerala. Questa vittoria dimostra che la piattaforma del Fronte Unito sostenuta dal Congresso nazionale indiano e che prevede una vasta serie di misure dirette ad industrializzare ulteriormente lo Stato a completare la riforma agraria a liquidare la disoccupazione e ad aumentare il benessere della popolazione ha conquistato l'appoggio delle più vaste masse popolari nel Kerala.

Una mostra per il popolo palestinese

Nel quadro delle manifestazioni di solidarietà con i palestinesi si è inaugurata ieri alla Galleria comunale di Pistoia una mostra di circa duecento pitture e grafici italiani. La mostra promossa dal Comitato di solidarietà con il popolo di Palestina si chiuderà il 26 settembre con la proiezione del film "Al Itah" di Luigi Peella e con un pubblico dibattito.

ESTRAZIONI LOTTO

19 Settembre 1970		Eni	lotto
Bari	32 79 67 6 62	x	
Cagliari	31 57 27 2 33	x	
Firenze	58 80 74 40 3	x	
Genova	10 58 53 45 68	1	
Milano	81 24 17 10 35	2	
Napoli	89 71 62 40 20	2	
Palermo	21 58 24 76 20	1	
Roma	90 89 63 65 76	2	
Torino	51 19 50 29 46	x	
Venezia	78 1 81 86 10	2	
Napoli	(2 estraz.)	2	
Roma	(2° estraz.)	2	

Ai vincitori con punti 12 L. 7.696.000 ai vincitori con punti «11» L. 250.400, con punti «10» L. 20.800

Dal nostro corrispondente

PARIGI 19 — Diamo tutti i quarantamila elettori del secondo scrutinio (Bordeaux) un'idea di come si sceglie il candidato che dovrà occupare il seggio che si è liberato nel 1968 da Chaban Delmas. In questi quattro anni il sistema di elezione è stato supplito dal sistema Pompidou. Un sistema di elezione di primo scrutinio. Il modo del supplente di Chaban Delmas è venuto alla fine della scorsa legislatura. Sono obblighi di queste elezioni supplenti. Nella seconda circoscrizione della Gironda il primo ministro era il sito eletto deputato nel 1967 il secondo turno col 50 per cento e nel 1968 al primo turno col 52. Ripetiamo il candidato diviso allo stesso elettorato e spende in più (anzi che la carica di primo ministro lo avrebbe costretto a recedere) il modo di elezione. Chaban Delmas ha quindi fatto due o tre anni di supplente in un seggio di politica nazionale senza che lo costasse alcun centesimo. Essendo nota la stabilità di questa circoscrizione, il modo di elezione è molto conservatore.

Ma il vero carattere nazionale della competizione è emerso quando il segretario generale del partito radicale Servan Schreiber ha deciso di porre la propria candidatura a contro quello del primo ministro convinto che una parte dell'elettorato moderato e sincero del regime gollista e che nelle condizioni attuali della sinistra non possono essere possibili si appiccino molti suffragi al partito socialista.

A Bordeaux insomma Servan Schreiber voleva ripetere l'operazione riuscita a Nancy per dimostrare che oggi in Francia esiste una alternativa di centro sinistra al regime gollista anche se questa alternativa passa inevitabilmente attraverso lo sfasamento definitivo della sinistra.

In fondo non è questo il grande obiettivo del leader radicale? Da un'egli tenta di reconstituire in Francia una "terza forza" cioè di strappare al gollista il 21 per cento di voti e al socialista il 20 per cento di voti. Di qui la sua tattica più anticommunista che antigollista e di qui il pericolo che gli sforzi di unificazione delle sinistre che vengono tentati in Francia da un anno a questa parte.

Jacques Duclos che ieri sera ha chiuso la campagna elettorale del Pci e sostegno del candidato comunista Riviere ha appena denunciato con forza questo aspetto distruttivo dei disegni di Servan Schreiber. Il tempo stesso il fatto che una tale tattica elettorale ha finito per favorire il primo ministro.

D'altro canto Bourdoux non è l'unico eletto borghese locale e meno incline a lasciarsi sedurre dalle promesse riformistiche del leader radicale. L'elettorato socialista non sembra essere stato toccato se non superficialmente dal terzifismo presentato come l'occasione di una svolta della sinistra.

colto sin dalla ricchezza di lo di e di salute in un numero di municipalità democratiche. I gruppi socialisti e liberali allora il voto di una vera e propria formazione politica e quella grande federazione autorizzata con la quale i socialisti e liberali e i liberali socialisti democratici si uniscono.

Augusto Pancaldi

Torturato in Brasile un prete cattolico

RIO DE JANEIRO 19 — I vescovi brasiliani hanno chiesto al presidente Gauraz Medeiros di ordinare la apertura di un'inchiesta in relazione alle torture inflitte a un prete cattolico padre Monteiro dalla polizia. I prelati hanno un dossier che è stato presentato al presidente Medeiros ma non è stato rivelato. C'è dunque una interazione della chiesa e del potere. I soli dati documentari sono quelli dei vescovi in materia alle torture subite dal sacerdote.

Federico Montico venne arrestato nell'agosto scorso insieme a padre Xavier Gilles un sacerdote francese. Entrambi vennero in loro patria e furono torturati e uccisi. Montico venne accusato di svolgere attività sovversiva e ucciso in una prigione a Sao Luis. Il capitale dello stato Entrambi vennero sepolti in sei tombe.

Assurda intransigenza e imbarazzo a Washington sul piano illustrato giovedì dalla compagna Thi-Binh

REITERATO NO DEGLI AMERICANI ALLE NUOVE PROPOSTE DEL GRP

Numerose incursioni di B 52 sulle provincie settentrionali del Sud Vietnam



SUD VIETNAM — Con il capo avvolto da delle bende, una giovane donna vietnamita è avviata ad un ospedale. Ha il figlioletto in braccio e fissato al vestito, un cartellino con le informazioni burocratiche sanitarie.

NEW YORK 19 — Le nuove proposte avanzate giovedì dal ministro degli Esteri del GRP del Vietnam del Sud signora Thi Binh alle conferenze di Parigi — affermano un commentario della radio del Pci — costituiscono una nuova iniziativa per la pacificazione. Le conferenze che da otto mesi segna il passo. Noi diciamo che il Vietnam del Sud è un paese che ha un futuro. Il Vietnam del Sud è un paese che ha un futuro. Il Vietnam del Sud è un paese che ha un futuro.

Si è stata assolutamente negata. In contesto con il giudizio espresso da osservatori e giornali di tutto il mondo. Non solo per la sensibilità del Pci ma per la sensibilità del Pci. Non solo per la sensibilità del Pci ma per la sensibilità del Pci.

Il primo ministro Nixon si è rifiutato di accettare le proposte del GRP. Il primo ministro Nixon si è rifiutato di accettare le proposte del GRP. Il primo ministro Nixon si è rifiutato di accettare le proposte del GRP.

David Bruce, ambasciatore a Parigi, ha rifiutato di discutere il piano di pacificazione. David Bruce, ambasciatore a Parigi, ha rifiutato di discutere il piano di pacificazione. David Bruce, ambasciatore a Parigi, ha rifiutato di discutere il piano di pacificazione.

DALLA PRIMA

Abbiamo parlato con i compagni di studio del giovane grecociano di ricostruire il museo della sua breve esistenza e capire le ragioni di una protesta così disperata. Il museo è stato distrutto da un bombardamento aereo. Il museo è stato distrutto da un bombardamento aereo.

Ma se l'espresso di Atene ha fatto scattare il meccanismo dell'auto-difesa — che in questo caso appare qualcosa di più forse di diverso da una protesta — pure assurdamente disperata. Ma se l'espresso di Atene ha fatto scattare il meccanismo dell'auto-difesa — che in questo caso appare qualcosa di più forse di diverso da una protesta — pure assurdamente disperata.

La dichiarazione di Papandreu

Andreas Papandreu capo del Movimento Panellenico di Liberazione (Pak) e leader del Partito dell'Unione di Centro greco ha rilasciato la seguente dichiarazione. Il primo ministro Papandreu ha rilasciato la seguente dichiarazione. Il primo ministro Papandreu ha rilasciato la seguente dichiarazione.

CC 750

GR.40

MIRA FIDES VERITAS

Oropida brandy

DISILLIATO DI VINI INCOMPLETAMENTE INVECCHIATO NELLE CANTINE DELLA VILLA TOSCA BOLOGNA

Molti lo chiamano confidenzialmente O.P.